

NOTA PAESE FEDERAZIONE RUSSA

UFFICIO ICE DI MOSCA

SETTEMBRE 2020



20
20

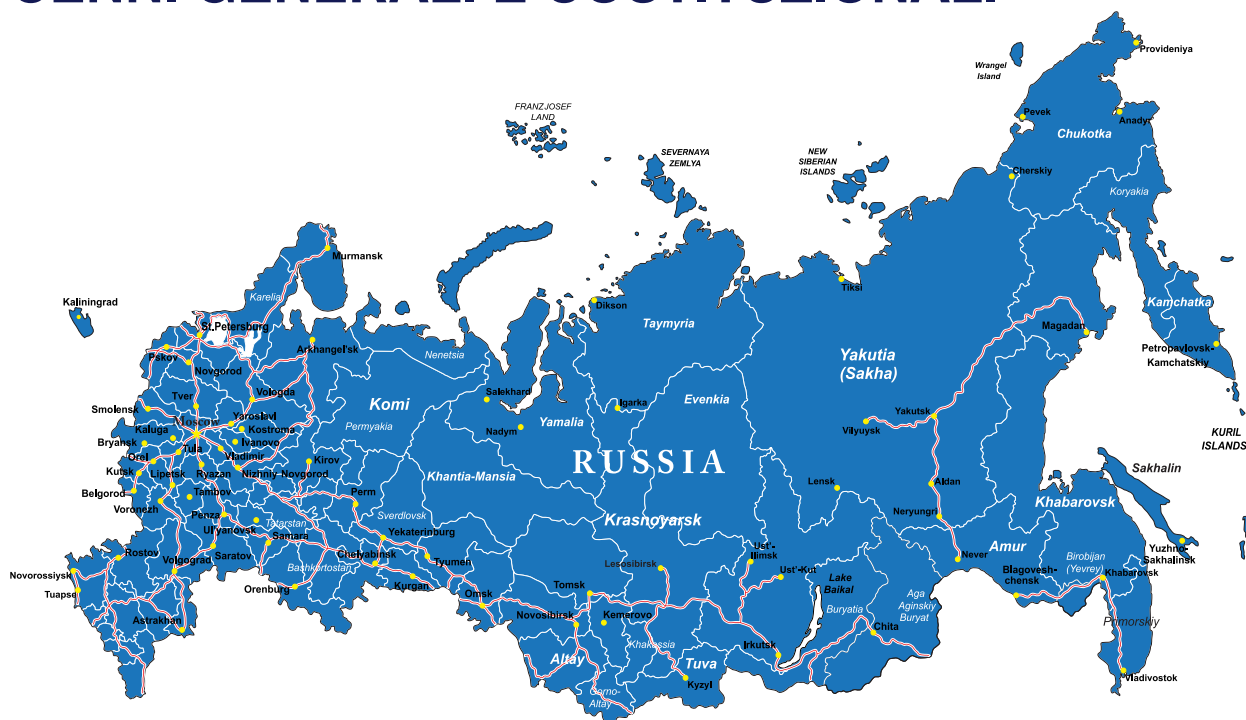
Progetto grafico
Agenzia ICE di Roma
Ufficio di Coordinamento per il Made in Italy | Nucleo Grafica

©prospective56 ©Bogdan Serban Konstantin ©Sergey Novikov/123rf.com
©Thomas Reimer, Roberto Scandola/123rf.com

SOMMARIO

CENNI GENERALI E COSTITUZIONALI	4	INVESTIMENTI INTERNAZIONALI	36
QUADRO POLITICO	6	INVESTIMENTI BILATERALI	49
QUADRO MACROECONOMICO	7	ANALISI DELLA STRATEGIA PROMOZIONALE E SETTORIALE	52
POLITICA MONETARIA	14	PROGRAMMI GOVERNATIVI DI SVILUPPO	74
COMMERCIO ESTERO DELLA FEDERAZIONE RUSSA	24		
RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA - FEDERAZIONE RUSSA	31		

CENNI GENERALI E COSTITUZIONALI



La Federazione Russa è costituita da **83 Soggetti Federali** (più altri 2, Repubblica di Crimea e città federale di Sebastopoli non riconosciuti a livello internazionale).

La Federazione Russa, con capitale Mosca, ha una popolazione di circa **148 milioni di abitanti**.

È lo Stato più esteso al mondo, con una superficie di 17.098.242 kmq, ma la densità media è molto bassa (8,3 ab./kmq), poiché alcune zone sono totalmente spopolate. La maggior parte della popolazione (80%) vive nella parte europea, dove la densità media, comunque bassa, raggiunge i circa 27 ab./kmq.

La Federazione Russa **confina via terra con 14 Paesi**: Azerbaijan, Bielorussia, Repubblica Popolare Cinese, Estonia, Finlandia, Georgia, Kazakistan, Corea del Nord, Lettonia, Lituania, Mongolia, Norvegia, Polonia, Ucraina. Inoltre, confina via mare con Giappone e Stati Uniti.

Le principali città sono: Mosca (circa 12 milioni di abitanti), San Pietroburgo (circa 4 milioni di abitanti), Novosibirsk (circa 1,5 milioni di abitanti), Ekaterinburg (circa 1,4 milioni di abitanti), Nizhnij Novgorod (circa 1,3 milioni di abitanti).

La lingua principale è il russo, anche se nella Federazione sono riconosciute 23 lingue ufficiali che si parlano nei singoli soggetti del Paese.

La composizione etnica della Russia è così composta: russi (77,7%), tatars (3,7%), ucraini (1,4), ciuvasci (1%), bashkiri (1%), altri (15,2).

Dal punto di vista religioso, la popolazione si presenta in questo modo: ortodossi (20-25%), musulmani (10-15%), altre confessioni cristiane (2%). Come conseguenza del passato sovietico, una grande parte della popolazione si dichiara atea o comunque non credente (oltre il 50%).

L'aspettativa di vita in Russia è di 72,7 anni (67,5 per gli uomini, 77,6 per le donne). Il tasso di natalità è 10,7 nati/1000 abitanti.

La Russia ha un tasso di scolarizzazione molto alto, al 96,5%.

La moneta nazionale è il **rublo**.

La Federazione Russa, secondo la Costituzione del 1993, è una **Repubblica semipresidenziale a struttura federale**: il Presidente, eletto a suffragio universale, nomina il Primo Ministro e, su sua proposta, nomina e revoca i ministri del Governo. Il Primo Ministro deve essere confermato dalla Duma. Il Governo della Federazione Russa esercita il **potere esecutivo** della Federazione Russa.

Il Presidente non può essere eletto per più di due volte consecutive. Il suo mandato, in seguito alla riforma entrata in vigore dalle elezioni del 2012, è stato esteso da quattro a sei anni.

Il **potere legislativo** è attribuito all'**Assemblea Federale** (Parlamento). L'Assemblea Federale ha struttura bicamerale. È composta dal **Consiglio della Federazione** (Senato) e dalla **Duma di Stato** (Camera bassa).

Il **Consiglio della Federazione** è composto da **187 senatori** (2 rappresentanti per ciascuno dei soggetti della Federazione, uno dei quali designato dal potere legislativo regionale ed uno dal potere esecutivo regionale), più 17 di nomina presidenziale. La **Duma di Stato** è composta da **450 deputati** ed è eletta a suffragio universale diretto, ogni cinque anni.

Nella Federazione Russa il **potere giudiziario** è autonomo ed agisce in modo indipendente dai poteri legislativo ed esecutivo. Il sistema giudiziario è formato dalle Corti federali, dalle Corti costituzionali e dai Giudici di pace. Le principali corti sono: Corte Costituzionale della Federazione Russa, la Corte Suprema della Federazione Russa, la Suprema Corte Arbitrale della Federazione Russa.

I Soggetti Federali hanno caratteristiche statutarie e amministrative differenti. Sono di competenza esclusiva del Governo centrale della Federazione: la politica estera, la politica di difesa, la politica socio-economica, il bilancio federale, la politica energetica. Sono invece di competenza congiunta Governo centrale/Governo dei soggetti federali le seguenti: la politica educativa, la sanità, la sicurezza sociale. Le altre competenze sono decentrate.

QUADRO POLITICO

L'attuale Presidente della Federazione Russa è Vladimir Putin (1952), Primo Ministro è Mikhail Mishustin (1966).

Vladimir Putin è Presidente della Federazione Russa dal 2000, ad eccezione dell'intervallo 2008-2012, durante il quale ha ricoperto la carica di Primo Ministro.

Il sistema politico russo è caratterizzato da un alto grado di accentramento, nonostante la struttura federale dello Stato. Al Presidente della Federazione è affidato un ruolo centrale nella conduzione della vita politica del Paese.

Il quadro politico complessivo in Russia è caratterizzato da stabilità, nonostante i periodi ciclici di difficoltà economica. Il partito "Russia Unita", di cui è emanazione Vladimir Putin, si è affermato nuovamente come partito di maggioranza nel Paese durante le ultime elezioni del 2016, con il 54,2% dei consensi. Gli altri partiti che sono entrati in Parlamento sono: "Partito Comunista della Federazione Russa" (13,34%) il cui segretario è Gennadij Zjuganov; "Partito Liberal Democratico Russo" (13,14%) il cui segretario è Vladimir Zhirinovskij; "Russia Giusta" (6,22%) il cui segretario è Sergej Mironov.

L'attuale Duma di Stato risulta composta da **4 partiti** con il seguente numero di seggi: Russia Unita - 343, Partito Comunista della Federazione Russa - 42, Partito Liberal Democratico Russo - 39, Russia Giusta - 23.

Putin ha indicato come priorità dell'ultimo mandato presidenziale: l'incremento demografico; lo sviluppo socio-economico dei territori asiatici della Federazione Russa; il miglioramento generalizzato delle condizioni di vita dei cittadini; la riqualificazione del lavoro; il rafforzamento degli strumenti del sistema economico per resistere agli shock esterni; l'innovazione e la digitalizzazione dell'economia nazionale; il consolidamento dello status internazionale del Paese attraverso i processi di integrazione regionale (Unione Economica Euro-Asiatica e Area di libero Scambio nella CSI).

Ad essi si aggiunge l'obiettivo del recupero della credibilità economica internazionale e l'attrazione di investimenti diretti esteri, da perseguire tramite il rafforzamento dello stato di diritto, della lotta alla corruzione e all'eccessiva burocratizzazione.

Inoltre, Putin ha dichiarato di voler proseguire ed approfondire il graduale processo di riforme politiche costituzionali. L'11 marzo 2020 la Duma e il Consiglio della Federazione hanno approvato una Legge Costituzionale che ha modificato 22 articoli della Costituzione. Tra i vari aspetti, tali modifiche, che sono state approvate nell'ambito della Consultazione popolare sulle riforme alla Costituzione russa (25 giugno - 1 luglio 2020), prevedono la costituzione di un Consiglio di Stato (Gossovet) che, concretamente, dovrebbe dare maggiori poteri al Presidente.

L'approvazione di queste importanti modifiche costituzionali ha, di fatto, dato vita a una nuova Costituzione, circostanza che potenzialmente darà la possibilità all'attuale Presidente russo Vladimir Putin di ricandidarsi per un nuovo incarico presidenziale, nonostante abbia già ricoperto due mandati consecutivi.

QUADRO MACROECONOMICO

PARAMETRI MACROECONOMICI DELLA RUSSIA

	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	2021*
PIL							
PIL nominale (mld di \$)	1,361.4	1,274.8	1,572.9	1,667.2	1,699.3	1,426.5	1,499.3
PIL reale (crescita %)	-1.9	0.2	1.8	2.5	1.3	-5,2	1.3
Spesa per PIL (% variazione reale)							
Consumi privati	-9.4%	-2.6	3.6	3.3	2.5	-11.4	1.7
Consumi statali	-3.6	1.4	2.5	1.3	2.1	-0.8	0.9
Investimento fisso lordo	-10	-0.6	5.8	0.9	0.7	-12.0	1.4
Export di beni e servizi	3.6	3.2	5.0	5.6	-2.3	-12.1	6.8
Import di beni e servizi	-25.0	-4	17.3	2.9	3.0	-31.9	9.3
Origine del PIL (% di variazione reale)							
Agricoltura	2.9	3.3	12.9	0.9	0.1	1.5	1.7
Industria	-2.4	-0.1	0.3	2.2	1.0	-2.0	1.4
Servizi	-2.9	-0.6	1.7	2.7	1.7	-7.3	1.2
Popolazione e reddito							
Popolazione (mln)	148.0	148.3	148.6	148.8	148.9	149	148.9
PIL pro capite (\$ in PPP)	23,758	23,659	25,374	27,386	28,216	22,222	28,095
Disoccupazione (%)	5.6	5.5	5.2	4.8	4.6	6.6	5.2
Indicatori fiscali (% del PIL)							
Entrate del governo centrale	16.5	15.7	16.4	18.6	18.4	15.7	16.5
Spese del governo centrale	18.8	19.2	17.9	16.0	16.6	18.8	18.7
Bilancio del governo centrale	-2.4	-3.5	-1.5	2.6	1.8	-3.1	-2.2
Debito Pubblico Totale	9.1	10.0	11.4	10.2	12.5	18.1	21.4
Prezzi e indicatori finanziari							
Tasso di cambio RUB-\$	72.88	60.66	57.60	69.47	61.91	77.20	75.40
Tasso di cambio RUB-EUR	79.70	63.81	68.87	79.46	69.34	84.92	86.34
Prezzi al consumo (%)	15.5	7.0	3.7	2.9	4.5	4.2	4.8
Prezzi al consumo (fine periodo;%)	12.8	5.3	2.5	4.3	3.6	4.5	5.0

	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	2021*
Scorte di denaro (variazione%)	-2.5	7.6	23.7	9.3	4.7	6.1	4.5
Stock di denaro M2 (variazione%)	11.3	9.2	10.5	11-0	9.7	7.3	5.8
Tasso di interesse sui prestiti (crescita %)	15.7	12.6	10.6	8.9	8.8	7.3	7.3
Conti correnti (US \$ m)							
Bilancia commerciale	148,398	90,215	114,718	194,429	164,335	144,061	160,193
Merci: esportazioni fob	341,419	281,709	353,102	443,130	418,687	241,320	268,370
Merci: importazioni fob	-193,021	-191,494	-238,384	-248,701	-254,352	-97,260	-108,177
Equilibrio dei servizi	-37,152	-23,959	-31,233	-29,997	-36,194	-31,190	-28,231
Saldo del reddito primario	-37,749	-35,497	-42,053	-41,795	-53,351	-80,780	-85,356
Saldo del reddito secondario	-5,720	-6,291	-9,003	-8,904	-10,182	-8,470	-8,947
Saldo del conto corrente	67,777	24,469	32,430	113,733	64,608	23,621	37,659
Debito estero (milioni di dollari USA)							
Stock di debito	467,700	533,204	518,191	453,938	480,178	483,185	506,067
Servizio di debito pagato	101,030	71,512	81,134	109,845	60,873	56,387	52,529
Principali rimborsi	81,730	51,103	61,790	90,407	42,861	39,815	38,513
Riserve internazionali (US \$ m)							
Totale riserve internazionali	368,398	377,738	432,731	468,478	554,346	308,186	301,318

Fonte: Economist Intelligence Unit, Country Report may 2020, Elaborazione ICE Mosca

La Federazione Russa fa parte dell'**Unione Economica Euro-Asiatica** (UEEA) sin dalla sua fondazione, nel 2015. All'Unione partecipano, oltre alla Russia, la Bielorussia, il Kazakistan, l'Armenia e il Kirghizistan. I Paesi membri dell'UEEA hanno sottoscritto anche un'**Unione Doganale**. L'UEEA punta ad essere un polo economico-politico regionale istituzionalizzato in cui la Federazione Russa gioca un ruolo di *leadership*.

UNIONE ECONOMICA EURO-ASIATICA

L'**Unione Economica Euro-Asiatica** (di seguito anche "UEEA") è un'organizzazione internazionale finalizzata all'integrazione economica di alcuni Stati dell'area euroasiatica, avente personalità giuridica sul piano internazionale.

Il Trattato costitutivo della UEEA è stato firmato ad Astana (oggi Nur-Sultan) il 29 maggio 2014 dalla Bielorussia, dal Kazakistan e dalla Federazione Russa ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2015.

L'UEEA ha l'obiettivo di uniformare le normative degli Stati membri nelle materie devolute alla competenza della stessa, tra cui, la normativa sul commercio con gli Stati non appartenenti all'Unione, le misure tariffarie e non tariffarie, le normative in tema di mutuo riconoscimento dei permessi, di licenze e autorizzazione, di

standard tecnici, nonché le misure di anti-dumping.

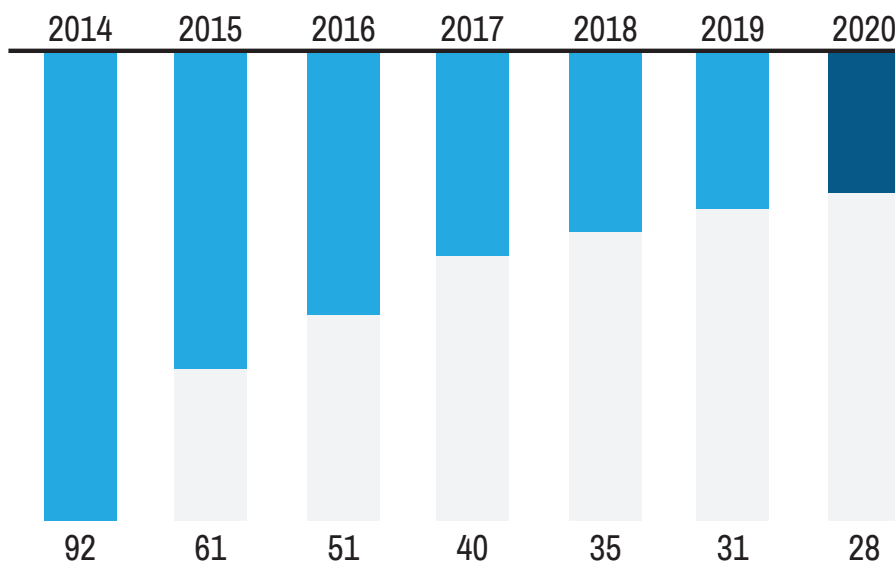
Attualmente l'UEEA è composta dai tre Stati fondatori, dall'Armenia e dal Kirghizistan. Nel 2018 alla Moldavia è stato conferito lo status di Stato-osservatore, che consente ai rappresentanti di tale Paese di partecipare come osservatori al funzionamento dell'UEEA. Per l'anno 2020 la presidenza di turno è della Bielorussia.

Il sito ufficiale dell'UEEA è <http://www.eaeunion.org/>.

Nell'agosto 2012 la Federazione Russa è entrata a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), dopo 18 anni dall'avvio dei negoziati. Questa circostanza non ha avuto un impatto economico considerevole nell'immediato, ma ha dato un contributo all'attrazione di investimenti esteri e ha avviato moderate misure di liberalizzazione.

Significativa, per esempio, è la scalata della Russia nell'indice **Ease of Doing Business Ranking 2020**. Dal 2013, anno in cui si trovava al 92° posto, il Paese è passato al **28° posto** nella classifica del 2020.

LA RUSSIA È PASSATA IN SEI ANNI DAL 92° AL 28° POSTO NELL'EODB



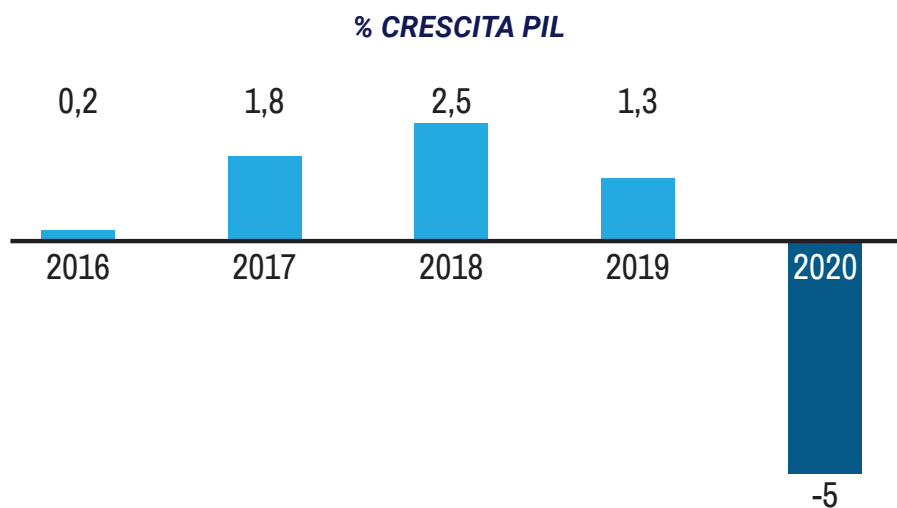
L'economia russa, scontando una pesante dipendenza dall'andamento del valore delle risorse energetiche, ha risentito con forza negli ultimi anni del consistente calo dei prezzi del petrolio, che ha raggiunto un picco nel primo trimestre del 2020, passando da 60 US\$ di inizio gennaio a 19.27 US\$ di inizio aprile. Il recente accordo OPEC+ ha contribuito a un graduale ripristino dei prezzi, per un valore che all'inizio di agosto si è attestato intorno ai 43 US\$.

Ciononostante, la presenza di ingenti risorse valutarie (nel 2019 - 554,3 mld US\$) ha consentito alla Federazione Russa di arginare il peggioramento della situazione sociale ed economica, che però è stata pesantemente aggravata dalla pandemia di Covid-19.

L'attuale crisi legata alla pandemia del coronavirus, la cui onda e le relative misure restrittive sono arrivate con quasi un mese di ritardo rispetto agli altri Paesi europei, ha costretto le autorità russe a rivedere il bilancio nazionale e a mettere mano alle riserve valutarie per far fronte alle difficoltà economiche che il lockdown del Paese ha causato.

Con un tasso ancora alto di nuovi contagi giornalieri (tra i 4500 e i 5500) la Russia si colloca al quarto posto nel mondo per numero di persone infette (oltre 900 mila), benché il numero dei decessi, in percentuale, sia stato molto inferiore rispetto alla maggior parte dei Paesi europei (alla metà di agosto circa 15.000). Gli esperti ritengono che tale circostanza sia da ascrivere, in primo luogo, al minor numero di ultra-settantenni in Russia rispetto agli altri Paesi, tra cui l'Italia.

Secondo i dati pubblicati dall'Agenzia Federale di Statistica Rosstat, **la crescita del PIL nel 2019 si è attestata all'1,3%**, confermando le previsioni che erano state fatte dal Ministero dello Sviluppo Economico. Per comparazione, **nel 2018 il tasso di crescita del PIL era stato del 2,5%**. Nell'attuale fase di crisi economica è estremamente complicato far una previsione precisa della crescita del PIL nel 2020, anche se è chiaro che il dato avrà segno negativo. Le previsioni ufficiali del Ministero dello Sviluppo Economico calcolano **nel 2020 un calo del PIL del 5%**. Tale previsione è confermata anche dall'analisi dell'Economist Intelligence Unit. La BERS ha fissato il calo di quest'anno a un valore leggermente più basso, pari al 4,5%. Per il FMI il calo dovrebbe attestarsi tra il 5% e il 7%.



A distanza di quasi cinque anni dall'imposizione delle prime sanzioni economiche, **la situazione economico-finanziaria della Russia fino alla fine del 2019 ha continuato ad essere moderatamente stabile**. L'economia russa era infatti uscita dal ciclo economico discendente nel quale si trovava a partire dal 2014, con un saldo positivo, un disavanzo di bilancio vicino allo 0% del PIL, un basso tasso di disoccupazione (in media inferiore al 6%) e un'inflazione mantenuta rispetto agli anni precedenti (4%). **Le previsioni per il 2020, invece, prevedono nuovamente un calo del -5%.**

I valori di crescita del PIL del 2018 e del 2019 testimoniano comunque una certa robustezza economica del Paese, la cui prospettiva di crescita, nonostante l'arresto di quest'anno, dovrebbe tornare ad accelerare dal prossimo anno. A ciò, si presume, contribuirà un debito pubblico tra i più bassi al mondo, pari a circa il 15% del PIL. A conferma di tale previsione, va notato che l'agenzia Fitch ha recentemente confermato (inizio agosto 2020) la valutazione del debito sovrano in valuta a "BBB". S&P, invece, ha confermato il rating "BBB" fissato all'inizio dell'anno.

All'inizio di febbraio 2019 Moody's aveva elevato il rating sovrano russo a BBB-, in linea con Fitch e S&P, alla luce della stabilità del quadro-sanzioni. Nel nuovo contesto, legato alle conseguenze della pandemia del coronavirus, non è chiaro se le Agenzie internazionali confermeranno tali valutazioni.

Nonostante questo quadro moderatamente positivo, va rilevato che i consumi, come motore della crescita economica del Paese, ristagnano a causa di un reddito disponibile invariato o in calo, con **oltre il 15% dei russi che vive ancora al di sotto della soglia di povertà**. Gli esperti ritengono che le cause della crisi economica generata dal coronavirus potranno avere importanti ripercussioni sulla sfera sociale, benché le autorità russe abbiano già presentato un piano di misure di sostegno alle categorie su cui si ripercuoterà maggiormente tale situazione.

Inoltre, la **quota dell'economia russa nell'economia globale** è ancora bassa. Mentre il peso dell'Unione Sovietica rappresentava un valore tra il 5% e il 12% dell'economia globale, oggi quello della Federazione Russa **è inferiore al 2%**, al pari della Corea del Sud, nonostante la ricchezza delle sue risorse naturali e le ampie potenzialità.

PROSPETTIVE ECONOMICHE DEL 2020

CRESCITA ECONOMICA

Le previsioni di crescita stilate dagli Istituti di Sviluppo della Federazione Russa e dalle Agenzie internazionali prima della crisi legata alla pandemia del Coronavirus sono in via di costante revisione, anche perché se alcuni Soggetti Federali si trovano già alla fase 3 dell'epidemia (Mosca, San Pietroburgo, regioni di Mosca, Kaluga, Rjazan, Lipetsk, Penza, Volgograd, Krasnodar, Territorio di Zabaykal, Circondario di Ciucuzia), ampie zone della Russia centrale e orientale si trovano ancora nella fase 1 o 2, dunque con restrizioni ancora piuttosto rigide che compromettono seriamente la ripresa economica.

Nella previsione di sviluppo socio-economico della Federazione Russa fino al 2024, il 2019 era stato

caratterizzato come “periodo di adattamento” alle misure adottate in materia di politica economica e come “periodo di avvio” di una ripresa dell’economia. Secondo gli analisti, infatti, dal 2020 il PIL sarebbe dovuto riprendere a crescere costantemente. Attualmente, però, è chiaro che **la crisi economica generata dalla pandemia del coronavirus inciderà sulle performance macroeconomiche del Paese**, portando almeno a -5% la decrescita del PIL di quest’anno. A tale quadro va aggiunta anche l’incertezza generata dall’andamento dei prezzi del petrolio, che tuttavia sembra andare verso una fase di stabilizzazione.

Secondo i Piani del Governo russo, nel 2020 l’attuazione dei “Progetti Nazionali”, il mantenimento di una politica fiscale espansiva, l’allentamento della politica monetaria e gli investimenti per migliorare le condizioni dei cittadini avrebbero dovuto contribuire all’accelerazione della crescita. Benché le autorità russe abbiano già parlato della necessità di rimodulare gli obiettivi dei “Progetti Nazionali” per quest’anno, il Governo ha lasciato intendere che i piani prioritari di sviluppo economico e sociale non subiranno sostanziali modifiche e saranno supportati da misure specifiche per il rilancio dell’economia.

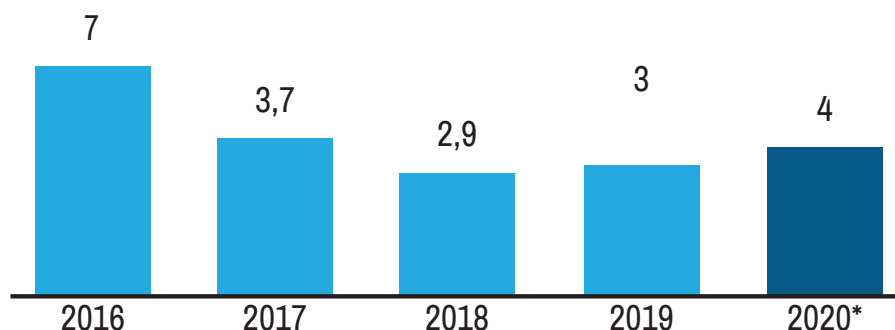
All’inizio di giugno 2020 il Primo Ministro Mishustin ha presentato al presidente Putin il “Piano nazionale per la ripresa dell’economia e il ripristino dell’occupazione e dei redditi della popolazione”. Il piano prevede una serie di misure in vari settori tra cui un aumento delle attività di investimento, l’utilizzo di tecnologie digitali, l’aumento del livello di istruzione e una costruzione rapida di nuove abitazioni.

INFLAZIONE

L’aumento dell’IVA, entrato in vigore il 1° gennaio 2019 (l’IVA è passata dal 18% al 20%), ha interessato circa il 75% dei beni e servizi utilizzati per calcolare l’indice dei prezzi al consumo e il suo effetto cumulativo è stato pari all’1,3% della spesa dei consumatori. Se, da un lato, alcuni di questi effetti sono stati assorbiti dal margine di produttori e venditori, dall’altro, l’aumento dei prezzi per alcune categorie di merci è stato seguito da un aumento delle aspettative di inflazione. Gli ultimi due effetti sono stati valutati dal Ministero dello Sviluppo Economico russo su scala comparabile.

In queste condizioni e in presenza di una politica monetaria particolarmente prudente della Banca Centrale russa volta a stabilizzare l’inflazione, quest’ultima **alla fine del 2019 è stata del 3%**, conseguendo risultati migliori di quanto ci si aspettasse (tra gennaio e dicembre ha subito una importante decelerazione di due punti). Il Ministero dello Sviluppo Economico a metà marzo ha dichiarato che, pur ancora in una situazione economica dai contorni indefiniti, si prevede che l’inflazione alla fine 2020 sarà tra il 3% e il 4%. Negli anni successivi l’inflazione dovrebbe mantenersi allo stesso livello previsto del 4%.

% Inflazione media



SETTORE INDUSTRIALE

Nel 2019 la **produzione industriale** ha registrato in generale una dinamica di crescita positiva, che Rosstat ha fissato al **2,3%**. Il settore estrattivo, soprattutto quello del gas, resta quello principale. Nel 2019 si è registrato anche un positivo andamento dell'industria agro-alimentare, legato all'abbondante raccolto agricolo registrato in estate. La politica industriale, concepita intorno al concetto di *import substitution*, ha favorito la localizzazione di alcune imprese straniere nel Paese e ha spinto alcuni settori che si trovavano a un livello tecnologicamente basso ad avviare processi di modernizzazione. Il tasso di crescita della produzione industriale nel periodo 2018-2024 era stato previsto dalle autorità russe tra l'1,8 e il 3,3%, anche se le stime verranno riviste quando sarà più chiaro l'impatto della crisi coronavirus sull'economia nazionale. **Gli ultimi dati pubblicati dall'Agenzia federale di Statistica Rosstat relativi al secondo trimestre 2020 mostrano una pesante ricaduta dell'attuale situazione sulla produzione industriale, con un -6,6% in aprile, un -9,6 di maggio, e un -9,4 di giugno.**

I tassi di crescita resteranno comunque legati al consolidamento del settore industriale. Si prevede che un sostanziale contributo alla crescita economica continuerà a essere fornito da quei settori che sono in grado di esprimere il loro potenziale con le esportazioni, vale a dire l'industria alimentare e chimica. Le previsioni pre-crisi prevedevano anche un'accelerazione della crescita della produzione di prodotti metallurgici, dal momento che l'aumento della domanda interna di investimenti, combinato con le misure volte a garantire la competitività sui mercati esteri, contribuirebbe ad incrementare la fabbricazione di prodotti derivati dall'ingegneria meccanica.

Non è ancora chiaro quanto tali previsioni verranno cambiate dall'attuale situazione di crisi. Secondo gli esperti, l'attuazione di progetti infrastrutturali a partecipazione statale porterà comunque a un aumento del contributo del settore edile, con benefici alla crescita economica.



POLITICA MONETARIA

A seguito dell'indebolimento del rublo e dell'incremento dei prezzi al consumo, la Banca Centrale dal 2018 è intervenuta in diverse occasioni per moderare la crescita inflazionistica. Tra le misure più efficaci negli ultimi anni sono da sottolineare il passaggio ad un regime di cambio flessibile e l'adozione dell'"*inflation targeting*" come regola di gestione della politica monetaria. Ha ricevuto meno consensi, invece, la politica monetaria restrittiva adottata dalla Banca Centrale che però, come si è visto, è riuscita a ridurre gradualmente l'inflazione. Secondo i critici, la "*stance*" monetaria sarebbe stata eccessivamente prudente e avrebbe frenato la crescita, spingendo il rublo verso quotazioni troppo elevate per consentire la competitività internazionale delle merci russe.

Di fronte al positivo risultato di contenimento dell'inflazione, gli esperti avevano previsto un allentamento della politica monetaria da parte della Banca Centrale nel 2020. L'attuale situazione economica, invece, non sembra confermare tale prospettiva. Con buona probabilità, infatti, le politiche che saranno adottate punteranno a mantenere la stabilità dei coefficienti raggiunti.

La crescita delle riserve in valuta della Federazione Russa (+85,8 mld di dollari nel 2019) è avvenuta a seguito dell'acquisto di valuta sul mercato interno nel quadro delle regole di bilancio, nonché dell'erogazione al Ministero delle Finanze russo degli attivi sui prestiti con obbligazioni in euro. Un elemento che ha giovato positivamente è stato l'aumento del prezzo dell'oro. Secondo i dati della Banca Centrale russa, al 31 luglio 2020 le riserve in valuta sono cresciute quasi del 7%, per un valore totale di 591,8 mld di dollari.

La Banca Centrale ha valutato il debito estero della Federazione Russa al 1° luglio 2020 in 477,2 mld di dollari, con una riduzione di 14,2 mld di dollari rispetto all'inizio dell'anno.

Nonostante le politiche adottate e l'abbassamento del tasso di riferimento da parte della Banca Centrale (dal 6,25 di febbraio al 4,25 di luglio, il corso del rublo rispetto è crollato di quasi 20 punti tra la metà di gennaio e la fine di luglio (68 rubli per 1 euro, contro 87 rubli per 1 euro).

POLITICA FISCALE

Sul fronte fiscale, la ritrovata crescita degli introiti energetici ha comportato un rapido miglioramento dei saldi pubblici a partire dal 2017. Nel 2018 il surplus si è attestato all'2,6% del PIL e anche nel 2019, in seguito all'aumento dell'IVA e delle accise su benzina e prodotti petroliferi, il bilancio federale si è attestato all'1,8%, valore che attesta una performance moderatamente positiva.

Gli esperti ritengono che la stabilità fiscale rimarrà un obiettivo centrale delle linea di azione politica del Governo russo, poiché essa garantisce al Paese surplus di budget e aumento delle riserve sovrane. Secondo un recente studio dell'Economist Intelligence Unit, nel 2020 il surplus potrebbe raggiungere l'1,4% del PIL, e attestarsi su una media dello 0,8% come risultato delle politiche di modernizzazione del settore delle infrastrutture e del welfare.

La recente riforma delle pensioni (la riforma prevede un incremento graduale del pensionamento per anzianità dai 60 ai 65 anni per gli uomini e dai 55 ai 60 per le donne), dovrebbe dare un ulteriore contributo al quadro fiscale. Il debito pubblico particolarmente contenuto (12,6% alla fine del 2019), unitamente alla progressiva ricostituzione delle riserve della Banca Centrale, lasciano spazi di manovra per interventi di sostegno sia sul piano fiscale che su quello valutario in situazioni di shock finanziari come quella in cui si è ritrovata la Russia in questo periodo.

A quest'ultimo proposito va sottolineato che negli ultimi anni le autorità monetarie e finanziarie della Federazione hanno mostrato abilità decisamente superiori rispetto al passato nell'affrontare le difficoltà: la Russia ha infatti mostrato grande capacità di assorbire gli shock esterni e riprendere a crescere molto in anticipo rispetto alle attese, grazie anche a fondamentali macroeconomici solidi, *in primis* alle considerevoli riserve internazionali e all'abbondante avanzo commerciale, seppur entrambi in calo. Analoghi strumenti verranno utilizzati per gestire la crisi economica che la pandemia COVID-19 ha causato.

CONSUMI

Dopo la contrazione della domanda di consumo delle famiglie superiore al 14% nel biennio di crisi (2015-2016), si è registrata una crescita dovuta a una ritrovata dinamica positiva dei salari reali e del reddito disponibile reale delle famiglie, in un contesto in cui i livelli di disoccupazione permangono in media sotto il 6% seppur

con fortissime differenziazioni sul territorio. La fiducia dei consumatori è migliorata e l'indebitamento delle famiglie fino a prima della crisi è risultato controllato. I consumi privati sono cresciuti fino al mese di febbraio, traendo vantaggio anche dal recupero dell'inflazione sulle pensioni e sugli stipendi dei dipendenti pubblici. Questo quadro è stato confermato dal fatto che le vendite al dettaglio hanno mostrato una crescita abbastanza robusta nel 2018, che è proseguita anche nel **2019**.

I risultati del 2020 saranno influenzati sicuramente dalla crisi Coronavirus: dopo una **performance positiva del primo trimestre del 2020** (+3% rispetto allo stesso periodo del 2019) la Banca Centrale prevede un calo dei consumi che, alla fine dell'anno, oscillerà tra il 3,8 e il 4,8%.

SETTORE BANCARIO

Il settore bancario, dopo un periodo di profonda crisi, si riaffaccia alla redditività, anche se un terzo delle banche risulta ancora non profittevole. Il consolidamento di cui è stata abile regista la Banca Centrale, che ha visto in quattro anni il numero delle banche passare da 900 a 400, ha reso il sistema più robusto, ma ha anche ridotto il tono concorrenziale in molte regioni della Federazione, dove spesso permane solo una banca. A tale circostanza supplisce in misura crescente la diffusione dell'*home banking* e del *phone banking*.

La maggior parte delle banche è registrata prevalentemente nella parte europea del Paese. Nel territorio oltre agli Urali il loro numero è abbastanza limitato. Il maggior numero di banche è registrato nel Distretto Federale Centrale della Federazione, mentre il 51,4% delle banche (227) ha sede a Mosca.

Il 2019 ha registrato una crescita dei prestiti del 10,8%, minore rispetto a quella del 2018, che si era attestata al 13,1%.

Secondo i recenti dati pubblicati dalla Banca Centrale, i passivi stranieri nel settore bancario si sono ridotti nel periodo gennaio – settembre 2019 a 17,8 mld di dollari (15,8 mld di dollari in meno rispetto allo stesso periodo del 2018). Per quanto riguarda gli attivi finanziari (ad eccezione delle riserve), nel periodo gennaio-settembre 2019 il loro valore è stato di 24,3 mld di dollari (+19,2 mld di dollari rispetto allo stesso periodo del 2018). Gli attivi finanziari del settore privato, nello stesso periodo, sono ammontati a 24,5 mld di dollari (+17,5 mld di dollari rispetto al 2018). Gli attivi stranieri delle banche hanno raggiunto i 10 mld di dollari. Il settore bancario ha ridotto il debito estero di 10 mld di dollari, per un valore totale di 74,6 mld di dollari.

Secondo la legislazione russa le banche straniere non possono aprire proprie filiali in Russia, ma possono avere una quota nelle banche russe. Tra le principali banche a partecipazione straniera si possono citare: UniCredit Bank (Italia), Rosbank (Francia), Raiffeisenbank (Austria), Citibank (USA).

In Russia sono attive varie banche italiane sia a livello di rappresentanze, sia a livello di sportelli operativi.

La più importante banca italiana che opera in Russia con propri sportelli è Unicredit Bank, che appartiene al 100% alla UniCredit S.p.A. L'Unicredit Bank è una delle principali banche russe e fa parte dell'elenco delle banche "vitali" per il sistema bancario nazionale.

Un'altra banca che svolge attività operativa in Russia è Intesa Sanpaolo. Altre banche italiane, solo presenti a livello di rappresentanza, come Ubi Banca, ICCREA e Monte dei Paschi di Siena.

MERCATO FINANZIARIO

Lo sviluppo del mercato finanziario è determinato da alcune caratteristiche fondamentali relative alla situazione economico-sociale del Paese: grado di diversificazione dell'economia, tenore di vita della popolazione, sviluppo degli istituti pubblici e giudiziari, grado di integrazione del mercato finanziario nazionale nei mercati globali dei capitali.

Il modello del mercato finanziario russo è, per molti versi, simile a quelli dei mercati in fase di strutturazione, caratterizzati dal **ruolo dominante delle banche** rispetto alle organizzazioni finanziarie non creditizie (NFO – secondo la terminologia russa), dal ricorso degli operatori economici prevalentemente ai mezzi propri da destinare agli investimenti, dal ruolo predominante dei canali legati ai fondi pubblici e societari nella gestione delle risorse finanziarie rispetto al canale dell'intermediazione finanziaria. L'insufficiente sviluppo del mercato dei capitali e la mancanza di una base solida, costituita da investitori istituzionali quali compagnie di assicurazione e fondi pensione, rendono limitate le possibilità dell'economia di trasformare i risparmi della popolazione in investimenti a lungo termine.

Negli ultimi anni il **flusso degli investimenti stranieri è notevolmente rallentato** a causa dell'accesso limitato ai mercati internazionali dei capitali a seguito delle sanzioni finanziarie contro la Russia.

Inoltre, il mercato finanziario russo è caratterizzato da una forte concentrazione in determinati settori, in particolare in quello bancario, dove **i più importanti cinque istituti di credito gestiscono il 60,4% degli assets complessivi di tutto il settore.**

Il coinvolgimento della popolazione nelle attività del mercato finanziario rimane scarsa. Pertanto **nella struttura dei risparmi prevalgono i depositi bancari.** Tale situazione è dovuta non solo alle misure adottate dalla Banca Centrale, volte a consolidare l'affidabilità del sistema bancario, ma anche alla tradizionale mancanza di fiducia dei russi nei confronti degli intermediari finanziari non bancari. I risparmi della popolazione sono accumulati prevalentemente in rubli e in valuta convertibile: **i depositi e i mezzi in contanti costituiscono l'81%, mentre ai titoli spetta solo il 9%.**

Oggi uno degli strumenti efficaci di risparmio è costituito dagli investimenti nei *Fondi Comuni di Investimento* (PIF – acronimo russo) che, essendo abbastanza trasparenti, permettono ai risparmiatori di avere informazioni aggiornate e verosimili sugli assets in cui vengono investiti i loro risparmi e dunque consentono di prendere decisioni sulle opportunità di investimento. Attualmente sul mercato operano diversi fondi PIF, specializzati in investimenti azionari o obbligazionari in compagnie russe, in titoli di Stato o in euro-obbligazioni.

Un nuovo segmento del mercato finanziario è costituito *dagli investimenti dei risparmi pensionistici della popolazione*: i cittadini possono affidare il denaro accumulato sul conto pensione a compagnie finanziarie private e ai fondi pensione non pubblici, che possono investirlo in titoli aziendali.

Rispetto ai Paesi sviluppati, il mercato finanziario russo gestisce risorse abbastanza limitate: la quota russa negli assets complessivi mondiali è pari solamente all'1%, mentre i $\frac{3}{4}$ del mercato finanziario internazionale sono gestiti da USA, Unione Europea, Giappone e Gran Bretagna. La capitalizzazione del mercato delle azioni in Russia ha raggiunto nel marzo 2020 i 37 trilioni di rubli (circa 500 miliardi di dollari secondo il cambio ufficiale della Banca Centrale), pari al 34% del PIL. Questo indice, in Cina e Brasile, è pari a circa il 70%, mentre negli Stati Uniti arriva al 120%.

Inoltre, il mercato finanziario russo è eccessivamente concentrato: più del 50% della sua capitalizzazione spetta a una decina di compagnie statali o parastatali, tra cui Gazprom, Rosneft, Sberbank. Anche nel settore bancario il 70% degli assets spetta alle 20 banche più grandi, di cui 5 (Sberbank, VTB, Gazprombank, Rosselkhozbank e Bank Moskvyy) gestiscono più del 60%.

Il mercato delle azioni è gestito prevalentemente dalle due borse principali del Paese – la Borsa di Mosca (MOEX) e la borsa "Sankt Peterburg" (SPBEX) dove, oltre alle azioni, vengono quotate obbligazioni, valute e contratti futures. MOEX, la più grande borsa nazionale situata nella capitale, è stata fondata nel 2011 dopo la fusione della Borsa Interbancaria Valutaria di Mosca (MMVB) e il Sistema Russo del Trading (RTS).

Alla MOEX sono quotate le compagnie internazionali come Gazprom, Sberbank, Rosneft, Lukoil e VTB bank. Il principale indice del mercato dei titoli è MMVB, calcolato in rubli sulla base della dinamica delle azioni delle 50 compagnie russe più quotate. L'altro indice, RTSI, è espresso in dollari USA e segue le stesse azioni delle principali aziende.

Nel 2019, presso la Borsa di Mosca, più di 1,9 milioni di persone (quasi il doppio rispetto al 2018) hanno aperto nuovi conti, mentre il numero di clienti privati della Borsa di San Pietroburgo è cresciuto di tre volte, da 0,91 milioni a 3,07 milioni di conti aperti.

Grazie alla stabilità macroeconomica e finanziaria, alla continua riduzione del tasso d'interesse, alla bassa inflazione e all'afflusso dei capitali degli investitori nazionali, il mercato dei titoli russo offre agli investitori stranieri buone opportunità nei periodi di stabilità economica.

Tra i fattori positivi si possono menzionare le riserve internazionali russe, che superano il debito estero del Paese, e al 1° agosto 2020 hanno raggiunto il valore di 591,7 miliardi di dollari USA.

Occorre comunque notare che nei momenti di crisi e di poca stabilità dei prezzi sul petrolio, di cui la Russia è uno dei principali fornitori mondiali, gli investitori stranieri tendono a ridurre i propri rischi sui mercati emergenti e ad investire nei mercati più stabili, come quello americano.

CRITICITA'

Il modello di sviluppo adottato nell'ultimo decennio, fondato sull'intenso sfruttamento delle risorse naturali (petrolio e gas) e della capacità produttiva esistente - che aveva negli anni passati comportato miglioramenti significativi delle condizioni di vita della popolazione mediante l'incremento dei salari reali e dei consumi - ha mostrato i propri limiti. L'attuale crisi economica causata dal brusco calo dei prezzi del petrolio (primavera 2020) e aggravata dalla pandemia di Covid-19 ha confermato questa debolezza.

La ripresa economica, timidamente riaffiorata a inizio 2017, è andata consolidandosi a partire dal 2018. Il rilancio

dell'economia è stato sostenuto anche dal **piano di sostituzione delle importazioni** colpite dalle sanzioni, dalla diversificazione dell'economia attraverso un ampliamento della capacità produttiva, dall'ammodernamento dell'apparato industriale con l'introduzione di nuove tecnologie e da incentivi per l'attrazione degli IDE, che sono tornati a crescere e alla fine del 2019 si sono attestati a 31.783 milioni di dollari USA (flussi in entrata). Tuttavia **recenti dati della Banca Centrale mostrano che il positivo trend degli investimenti esteri diretti si è momentaneamente arrestato**: gli IDE verso il settore non bancario nel primo trimestre 2020 sono ammontati a 0,2 miliardi di dollari rispetto ai 10,3 miliardi di dollari del primo trimestre del 2019.

Anche sul fronte degli incentivi fiscali, riconosciuti da numerose autorità regionali, alcune operazioni d'investimento nella Federazione potrebbero avvantaggiare le imprese estere che possiedono già unità produttive nel Paese o che intendono contribuire al processo di *import substitution* in corso. Va segnalato che la domanda di credito delle imprese ha ripreso a crescere, nonostante i tassi reali applicati siano ancora significativamente elevati.

Sul fronte del clima degli affari, nonostante il miglioramento registrato e confermato dalla Banca Mondiale, permangono alcune incertezze sulla reale possibilità di attrarre nuovo capitale privato ed estero. Esse sono legate, tra l'altro, a un tessuto di PMI locali poco sviluppato e concentrato essenzialmente nel settore commerciale e in quello dei beni di consumo, ma poco vivace nel comparto industriale, e a un peso eccessivo della burocrazia.

Un altro freno è rappresentato dall'**elevata presenza pubblica nell'economia**, peraltro rafforzatasi nel corso degli ultimi anni, che incide negativamente anche sul sistema bancario: come già segnalato, le prime cinque banche del Paese, che detengono una quota di mercato pari a quasi il 60% dei volumi intermediati, sono tutte direttamente o indirettamente di proprietà dello Stato. Le sanzioni adottate a seguito della crisi ucraina nei confronti della Russia e dirette contro le cinque banche pubbliche, cui è oggi impedito il finanziamento a medio-lungo periodo sulle piazze occidentali, hanno indebolito in modo rilevante tale settore.

Continua ad essere attuale il problema della **manca di seri incentivi economici alle autorità regionali** per stimolare la crescita delle economie locali. D'altro canto, alle regioni sono affidate alte percentuali di spesa relativa alla politica sociale, all'assistenza sanitaria e all'istruzione, che rappresentano il 36% del budget federale. Ciò si traduce in una situazione peculiare, in cui invece di generare nuova ricchezza, le regioni in deficit stanno cercando di ottenere risorse extra dal Governo federale attraverso trasferimenti di bilancio, sussidi e altri stanziamenti. Gli squilibri interregionali seguono le stesse tendenze dagli anni Novanta: le prime 5-10 regioni rimangono creditrici dello Stato, mentre le altre continuano ad essere sovvenzionate.

I **"Progetti Nazionali"**, varati per risollevare l'economia nazionale entro il 2024, non hanno ancora dato i risultati sperati. In primo luogo ciò è dovuto al fatto che la spesa per questi progetti è ancora solo una piccola parte della spesa totale. In secondo luogo, perché i Progetti Nazionali hanno un lungo periodo di attuazione a causa della burocrazia. Infine, perché il passaggio alla digitalizzazione del Paese è ancora abbastanza lento. Le inefficienze gestionali riguardano la dimensione troppo estesa dell'apparato amministrativo, ma anche la frequente redistribuzione delle funzioni. Tuttavia, gli analisti ritengono che i Progetti Nazionali potranno potenzialmente apportare un notevole contributo alla situazione economica del Paese.

Va tenuto presente che, a causa della crisi economica generata dalla pandemia di Covid-19, alla metà di luglio 2020 il Presidente Putin ha firmato un decreto che porterà a rimodulare i Progetti Nazionali e ad estenderli fino al 2030. Il programma degli "Obiettivi nazionali di sviluppo della Federazione Russa entro in 2030" è in fase di elaborazione da parte dei ministeri competenti e verrà presentato ufficialmente entro la fine del 2020.

Tranne rare eccezioni, il sistema di produzione russo presenta ancora aspetti di estrema arretratezza che, se da una parte rappresentano un'opportunità per gli importatori stranieri, dall'altro ne rallentano pesantemente lo sviluppo generale e rendono la Federazione Russa poco competitiva a livello globale.

Un fenomeno che è continuato stabilmente negli anni è la **perdita di manodopera altamente qualificata**. Decine di migliaia di lavoratori, in particolare la manodopera qualificata, continuano a lasciare il Paese ogni anno: le statistiche ufficiali parlano di 1,5 milioni di russi che vivono all'estero, pur conservando il passaporto russo. L'incapacità di sviluppare meccanismi efficienti per mantenere nel Paese la forza lavoro qualificata limita il potenziale della crescita economica a medio e lungo termine. La Russia è uno dei principali Paesi nello sviluppo del capitale umano, ma, per certi versi, mostra risultati incerti nella sua competitività internazionale.

Infine, vanno considerati gli ampi squilibri della distribuzione del reddito. Ad eccezione di una minima percentuale di russi che vive ben oltre la soglia di ricchezza (i cosiddetti oligarchi) la maggior parte dei russi vive in condizioni modeste, quando non precarie. Lo stipendio medio in Russia è di 45.000 rubli (circa 520 euro). A Mosca è di 85.000 rubli (circa 1000 euro). Il lockdown economico del Paese, durante i mesi della pandemia, ha causato la perdita di numerosi posti di lavoro (all'inizio di agosto i disoccupati iscritti alle liste di collocamento erano oltre 3,2 milioni). In termini percentuali la disoccupazione, tra gennaio e agosto, è cresciuta di oltre l'1,5%, passando dal 4,7% al 3,2%.

L'ECONOMIA DELLA FEDERAZIONE RUSSA AI TEMPI DEL COVID-19

Secondo il Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa è chiaro che le conseguenze dell'epidemia da Coronavirus saranno gravi anche se per ora è prematuro tracciare previsioni di lungo termine.

L'economia della Russia si trova ad affrontare in questa fase (agosto 2020) una situazione di emergenza a causa di due shock esogeni: la pandemia del coronavirus e il prezzo del petrolio ancora basso sui mercati internazionali.

A detta di molti osservatori, nazionali e stranieri, la prima sarà foriera di conseguenze maggiori per la Federazione Russa, rispetto al calo delle quotazioni petrolifere, dal momento che la pandemia ha inciso in maniera significativa su interi settori strategici dell'economia nazionale.

Non a caso, una delle prime misure atte a mitigare gli effetti del contagio da COVID-19 sul sistema economico nazionale adottate dal Consiglio dei Ministri, è stata la predisposizione di un elenco aggiornato di imprese di rilevanza sistemica, delle quali lo Stato si è impegnato a garantire la sostenibilità. L'elenco comprende

attualmente 1335 entità per le quali è stato organizzato un monitoraggio continuo della situazione finanziaria ed economica, propedeutico all'eventuale adozione di rapide, adeguate e specifiche misure di sostegno, laddove si rendessero necessarie.

Le imprese di rilevanza sistemica sono state inserite in liste di accreditamento presso i ministeri di riferimento o presso le Agenzie Federali. Tra di esse, 568 aziende sono state accreditate presso il Ministero del Commercio e dell'Industria, 185 presso il Ministero dei Trasporti, 106 presso il Ministero dell'Energia, 101 presso il Ministero delle Telecomunicazioni.

Secondo i dati pubblicati dal Governo russo, oltre 6,4 milioni sono state le persone impiegate nei settori maggiormente colpiti dalla crisi, tra di esse 3,3 milioni impiegate in PMI. I settori maggiormente colpiti sono stati: trasporti, turismo, attività fieristiche, intrattenimento, ristorazione, cultura e sport, beni di consumo, odontoiatrico, stampa e editoria.

La Russia, tuttavia, sembra essere in grado di mantenere la *stabilità economica di lungo termine* malgrado l'emergenza globale del coronavirus: il Governo infatti ha agito con intelligenza e lungimiranza negli anni passati, incrementando il totale delle riserve estere del Paese, di cui circa un quinto sono state fatte confluire nel **Fondo nazionale per la previdenza sociale**. Un salvadanaio, quindi, alimentato grazie ai proventi derivanti dalla rendita petrolifera e gasiera, dal quale attingere nei momenti di crisi per finanziare gli impegni di spesa connessi al mantenimento dello *stato sociale* attualmente garantito ai cittadini della Federazione.

La Russia nell'ultimo decennio è tornata ad occupare una posizione rilevante nello scacchiere geopolitico mondiale. Tuttavia deve far fronte a un grande rischio che ne mette a repentaglio non solo la proiezione internazionale, ma anche la stabilità politica interna: la **stagnazione economica**.

Se l'economia russa, infatti, sembra essersi lasciata alle spalle i momenti più difficili e la recessione del 2015/16 può considerarsi ormai del tutto superata, la crescita rimane ancora debole e subirà pesanti ripercussioni dall'attuale crisi economica.

Il Ministero dello Sviluppo Economico Russo ha aggiornato la stima della crescita del PIL nel 2020 al -5%.

Anche la Banca Centrale russa, pur registrando un aumento della disoccupazione - la cui profondità è portata varia da regione a regione - non prevede una forte recessione economica, né un significativo aumento dell'inflazione a causa degli *shock* esterni.

Ciò nondimeno, il limite più significativo allo sviluppo dell'economia della Russia è rappresentato da un limite storico della struttura produttiva nazionale da tempo ben noto anche alle autorità locali: circa il 60% del PIL della Federazione **dipende dall'export energetico e tale situazione, verosimilmente, non potrà cambiare nel breve/medio periodo**.

Seppur ampie, le risorse naturali non sono infinite e i nuovi giacimenti sono difficili da sfruttare senza la tecnologia occidentale, gravata dalle sanzioni. Inoltre, il predominio dell'industria degli idrocarburi, secondo molti, impedirebbe lo sviluppo di altri settori, più sostenibili, dell'economia russa, assorbendone gran parte della manodopera qualificata disponibile e contribuendo a mantenere artificialmente alte le quotazioni del rublo, ostacolando di fatto la propensione all'export di altri settori produttivi.

Una ulteriore incognita è rappresentata dall'evoluzione della **domanda internazionale di energia**: la fase di **transizione energetica** in Occidente e in Cina si sta consolidando sempre di più, favorendo la discesa dei prezzi di produzione e stoccaggio delle **energie rinnovabili, che per questo motivo diventano sempre** più competitive. Inoltre, la rinnovata sensibilità ai **cambiamenti climatici** sta portando a un nuovo approccio teso al risparmio energetico connesso ad un consumo più consapevole che, unitamente al new green deal attualmente in fase di definizione da parte dei Paesi dell'Unione Europea, andrà ad incidere ulteriormente sulla domanda di idrocarburi che già registra in questa fase cali molto marcati connessi al lockdown varato in molti Stati colpiti in modo significativo dalla pandemia.

Anche il mercato delle *materie prime alimentari* rischia di essere *contagiato* dalla crisi economica internazionale legata alla sovrapposizione tra la pandemia da Coronavirus e la *guerra* sui prezzi del petrolio: il commercio mondiale delle *commodities* alimentari sta registrando in queste settimane una brusca frenata in relazione al fatto che diversi Paesi produttori impongono **limitazioni all'esportazione** di prodotti agroalimentari le cui scorte tendono ad assumere una connotazione sempre più strategica. Paesi come la Russia, il Kazakistan, la Serbia, il Vietnam, l'Argentina, stanno riducendo le forniture di generi alimentari verso i tradizionali partner commerciali.

L'internazionalizzazione delle **filiere produttive** e delle *catene del valore* ha portato ad una crescente concentrazione della produzione delle derrate alimentari: la Russia, che nel periodo compreso tra il secondo semestre del 2018 e il primo del 2019, ha esportato oltre 35 milioni di tonnellate di grano, si colloca a buon diritto tra i principali *attori* del mercato a livello planetario. In questo senso, l'ipotizzato varo da parte del Governo russo di misure restrittive all'export di un alimento così importante per tutte le popolazioni del mondo, potrebbe influire in misura determinante sull'andamento dei prezzi del grano nell'intero pianeta.

Non a caso *traders* e gestori di *hedge funds* tendono sempre di più a privilegiare le negoziazioni su *futures* aventi quale elemento sottostante i generi alimentari rispetto alle materie prime energetiche, tenuto conto della potenziale maggiore *volatilità* dei primi rispetto alle seconde.

Per far fronte nell'immediato alle conseguenze economiche determinate dalla diffusione della pandemia, l'esecutivo ha pianificato uno stanziamento straordinario di circa 800 miliardi di rubli (pari a circa 10 mld di euro) a sostegno del sistema produttivo nazionale ed in particolare delle PMI.

Le principali misure adottate dal Governo per sostenere le PMI e gli imprenditori individuali sono state:

- Proroga degli impegni fiscali sulle imposte e dei pagamenti dei crediti;
- Riduzione dei contributi assistenziali (dal 30% al 15%);
- Annullamento delle tasse e dei contributi assistenziali per il II trimestre 2020 (1500 PMI hanno fruito di tale strumento);
- Grant presidenziali;
- Crediti per l'erogazione degli stipendi allo 0% (contratti già stipulati per un totale di oltre 1,1 mld di Euro);
- Capitalizzazione aggiuntiva delle organizzazioni microfinanziarie;

- Possibilità di soluzione unilaterale dei contratti di locazione senza multe.

Quali effetti avrà la pandemia sull'interscambio fra Italia e Russia?

Nel corso del 2019 l'interscambio fra Italia e Russia ha raggiunto un valore complessivo di 22,5 mld di euro, segnando una leggera diminuzione (-1,6%) rispetto all'anno precedente. In questo quadro, l'Italia si è collocata al 5° posto nella classifica dei fornitori della Federazione Russa con un valore dell'export che si è attestato sui 9,7 mld di euro, in crescita marcata (+8,4%) rispetto al 2018. Altrettanto rilevante è stato, sempre nel 2019, il calo delle esportazioni dalla Russia verso l'Italia (-8%), con un valore di 12,8 mld di euro, che hanno collocato l'Italia al 7° posto tra i principali clienti della Federazione Russa.

Nel primo semestre del 2020, a causa della pandemia, l'interscambio totale tra i due Paesi è ammontato a 8,4 mld di euro, con un pesante decremento del 20,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. Le esportazioni russe verso l'Italia hanno continuato a calare, registrando un significativo valore negativo del -29,5%, mentre le importazioni russe dall'Italia, a loro volta, hanno visto una sensibile diminuzione del 6,7%. Questi coefficienti hanno fatto perdere all'Italia posizioni di mercato, collocando il nostro Paese al 5° posto tra i Paesi fornitori e al 10° tra i Paesi clienti della Russia.

È ancora difficile fare previsioni puntuali in merito all'impatto preciso che avrà la crisi economica generata dalla pandemia di Covid-19 sulle dinamiche del commercio estero a livello mondiale, e su quelle fra Italia e Russia, in particolare.

Sul lato delle esportazioni verso l'Italia, è ragionevole prevedere che, nel corso dell'anno, calerà in volume, ma soprattutto in valore, l'import dalla Russia delle materie prime energetiche: il calo del prezzo del petrolio da un lato, e la diminuzione del fabbisogno energetico legato al lungo periodo di *lockdown* che ha caratterizzato i principali mercati di sbocco (UE in primis) dall'altro, porteranno nel breve periodo ad una contrazione decisa di questa importante voce dell'export russo che, per quanto concerne l'interscambio con l'Italia, da sola vale oltre il 60% del totale.

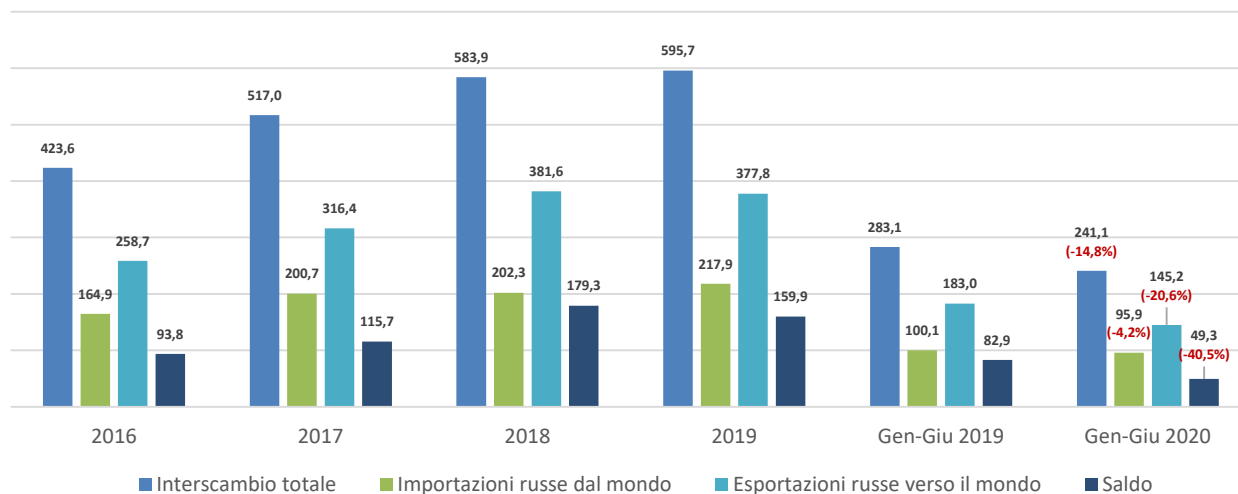
Nel lungo periodo, questa tendenza potrebbe consolidarsi anche in ragione della crescente sensibilità che si registra nei Paesi avanzati in tema di *tutela ambientale*: ancor prima che si diffondesse la pandemia del coronavirus, in tutti i Paesi del mondo era stata avviata una riflessione che, giocoforza, porterà all'adozione di misure di politica economica (cosiddetta *new green deal*) tendenti tanto a una riduzione drastica della produzione energetica che prevede l'impiego di combustibili fossili a favore di fonti energetiche rinnovabili, quanto all'adozione di pratiche e di tecnologie che andranno progressivamente nella direzione del risparmio energetico.

Nel medio periodo, inoltre, il progressivo avanzamento dei diversi programmi di limitazione della dipendenza dalle forniture estere adottati dalle autorità federali (*import substitution*) potrebbe avere anch'esso una incidenza negativa ulteriore sulla *performance* delle esportazioni verso la Federazione Russa dei suoi principali fornitori, ivi compresa l'Italia.

COMMERCIO ESTERO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Nel periodo gennaio-giugno 2020, secondo i dati TDM (Trade Data Monitor) Dogane Russe, si è registrato un decremento notevole dell'interscambio totale della Federazione Russa (-14,8% rispetto allo stesso periodo del 2019), pari ad un valore di 241,1 miliardi di euro. Le esportazioni hanno segnato un forte calo (-20,6%), raggiungendo un valore totale di 145,2 miliardi di euro. In diminuzione sono anche le importazioni (-4,2% rispetto allo stesso periodo del 2019), per un valore di 95,9 miliardi di euro, con un saldo commerciale positivo di 49,3 miliardi di euro (-40,5%).

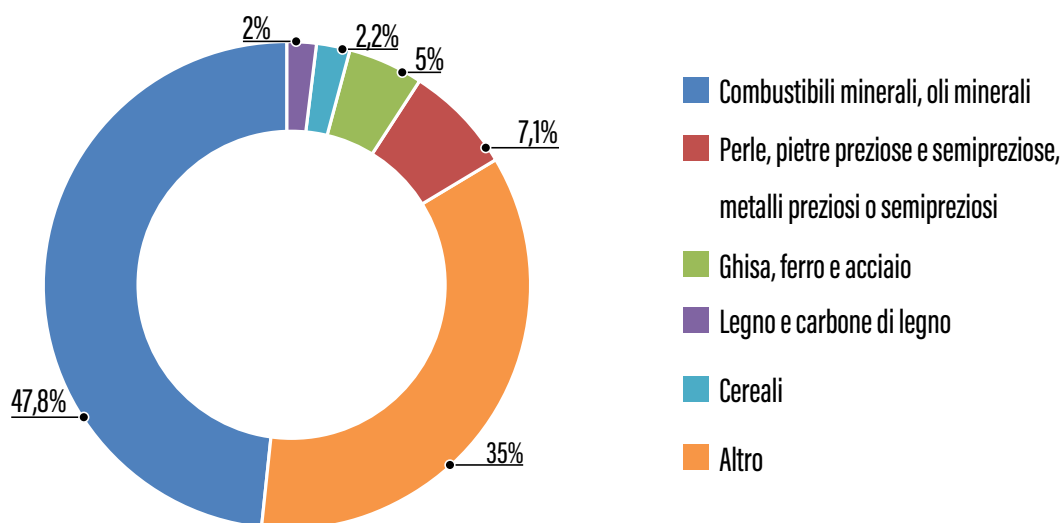
Interscambio Federazione Russa 2016 - Giugno 2020 (in mld di Euro)



Nel periodo gennaio-giugno 2020 i principali prodotti esportati nel mondo sono stati: combustibili minerali, oli e cere minerali e sostanze bituminose, per un valore di 69,4 miliardi di euro (-29,4% rispetto allo stesso periodo del 2019 e quota del 47,8% sul totale delle esportazioni); perle fini o coltivate, pietre preziose e semipreziose, metalli preziosi e semipreziosi, per un valore di 10,4 miliardi di euro (+112,1% e quota del 7,1%); ghisa, ferro ed acciaio, per un valore di 7,3 miliardi di euro (-15,4% e quota del 5,1%); legno e carbone di legna per un valore di 3,6 miliardi di euro (-6,5% e quota del 2,5%); cereali, per un valore di 3,3 miliardi di euro (+17,9% e quota del 2,2%).

Principali articoli esportati dalla Federazione Russa verso il mondo

Gennaio - Giugno 2020

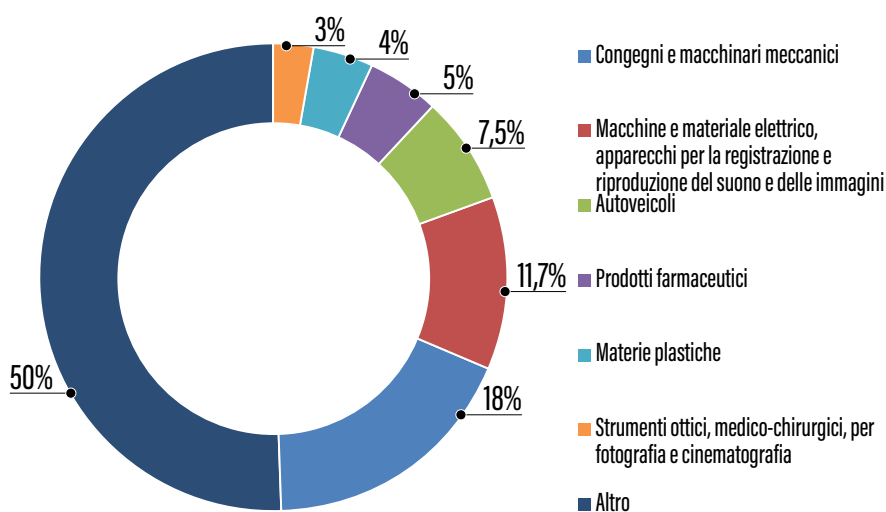


Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2020

Nello stesso periodo (gennaio-giugno 2020), i principali prodotti importati dal mondo sono stati: congegni e macchinari meccanici, per un valore di 17,4 miliardi di euro (quota del 18,1% sul totale delle importazioni e incremento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2019); macchine e materiale elettrico, apparecchi per la registrazione e riproduzione delle immagini e del suono, per un valore di 11,3 miliardi di euro (quota del 11,7% e diminuzione dello 0,4%); autoveicoli, per un valore di 7,2 miliardi di euro (quota del 7,5% e calo del 31,2%); prodotti farmaceutici, per un valore di 4,7 miliardi di euro (quota del 4,9% e aumento dello 0,6%); materie plastiche, per un valore di 3,9 miliardi di euro (quota del 4,1% e decremento del 5,4%); strumenti ed apparecchi ottici, per fotografia e cinematografia, strumenti ed apparecchi medico-chirurgici con loro componenti, per un valore di 3,1 miliardi di euro (quota del 3,3% e aumento del 17,8%). Le altre importazioni occupano il 50,4% del mercato.

Principali prodotti importati dalla Federazione Russa dal mondo

Gennaio – Giugno 2020



Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2020

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal TDM Dogane Russe, i principali fornitori della Federazione Russa nel periodo gennaio-giugno 2020, sono stati: Cina, per un valore di 22,1 miliardi di euro (quota di mercato pari al 23,1%); Germania, con 9,5 miliardi di euro (quota del 9,9%); Stati Uniti, per un valore di 6,3 miliardi di euro (quota del 6,6%).

In termini di quote di mercato, l'Italia si attesta al 5° posto.

Dal lato opposto, nello stesso periodo, i tre principali Paesi clienti della Federazione Russa sono stati: Cina, con 21,6 miliardi di euro e una quota di mercato pari al 14,8%; Paesi Bassi, per un valore di 12,0 miliardi di euro (quota del 8,3%); Germania, con 7,9 miliardi di euro e una quota del 5,4%.

L'Italia risulta essere il 10° cliente della Federazione Russa

COMMERCIO FEDERAZIONE RUSSA-MONDO

Tutti i prodotti

Da inizio anno: Giugno, 2019 - 2020

Partner	Gennaio - Giugno (Valore: MLD EUR)		Quota di mercato(%)		%Δ 2020/19	Posizione
	2019	2020	2019	2020		
Mondo	237,0	241,1	100,0	100,0	-15,1	
EU	100,6	94,8	42,5	39,3	-20,9	
Cina	37,5	43,7	15,8	18,1	-3,4	1
Germania	19,3	17,4	8,1	7,2	-24,4	2
Paesi Bassi	19,5	13,6	8,2	5,6	-41,1	3
Bielorussia	11,8	11,4	5,0	4,7	-20,1	4
Stati Uniti	9,8	11,3	4,1	4,7	-3,2	5
Regno Unito	4,6	9,3	2,0	3,8	59,9	6
Turchia	8,7	8,9	3,7	3,7	-15,8	7
Corea del Sud	9,4	8,4	4,0	3,5	-25,1	8
Italia	8,9	8,4	3,7	3,5	-20,5	9

Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2020

COMMERCIO FEDERAZIONE RUSSA-MONDO

Tutti i prodotti

Anno civile: 2017 - 2019

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: MLD EUR)			Quota di mercato(%)			%Δ 2019/18	Posizione
	2017	2018	2019	2017	2018	2019		
Mondo	517,0	583,9	595,7	100,0	100,0	100,0	2,0	
EU	217,9	249,5	248,1	42,2	42,7	41,7	-0,6	
Cina	76,7	91,9	99,2	14,8	15,8	16,6	7,9	1
Germania	44,2	50,6	47,5	8,6	8,7	8,0	-6,2	2
Paesi Bassi	35,1	40,0	43,5	6,8	6,8	7,3	9,0	3
Bielorussia	27,1	29,2	29,8	5,2	5,0	5,0	2,1	4
Italia	21,2	22,9	22,6	4,1	3,9	3,8	-1,5	7

Fonte: TDM Dogane Russe – Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2020

Nel 2019 le esportazioni della Federazione Russa verso il mondo registrate dalle Dogane Russe hanno raggiunto un valore totale di 377,8 miliardi di euro (-1,0% rispetto allo stesso periodo del 2018), e quello totale delle **importazioni** di 217,9 miliardi di euro (+7,7%). Il saldo commerciale è stato di 159,9 miliardi di euro e il totale dell'interscambio di 595,7 miliardi di euro.

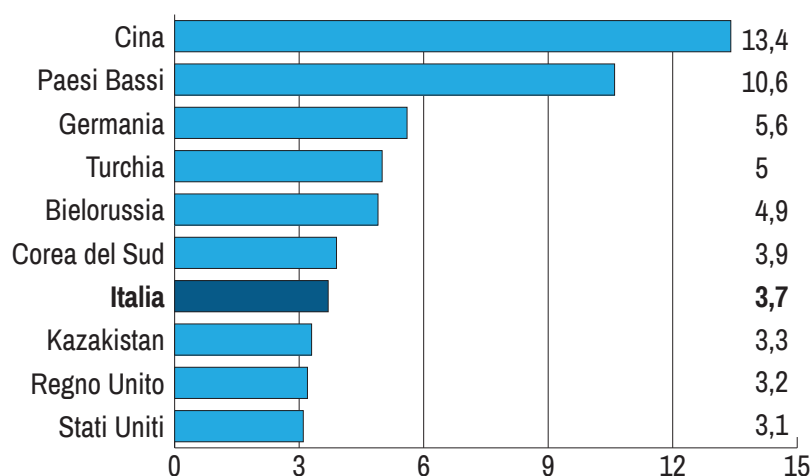
Nel 2019, i principali prodotti russi esportati verso il mondo sono stati: combustibili minerali, cere e oli minerali, per un valore di 197,3 miliardi di euro ed una quota pari al 52,2% sul totale delle esportazioni (in calo del 2,3% rispetto al 2018); ghisa, ferro e acciaio per un valore di 16,2 miliardi di euro e una quota di mercato del 4,3% (in decremento del 18,3%); perle fini o coltivate, pietre preziose e semipreziose, metallo e prodotti in metallo per 13,7 miliardi di euro, con una quota del 3,6%, e in aumento notevole del 60,0% rispetto all'anno precedente; reattori nucleari, caldaie, macchine ed apparecchi meccanici per 8 miliardi di euro ed una quota di mercato pari al 2,1% (in crescita del 2,9%); legno e carbone di legna, con 7,7 miliardi di euro (quota del 2%), in aumento dello 0,8%; e infine concimi per un valore pari a 7,5 miliardi di euro (quota di quasi il 2,0%) e in incremento del 7,4%.

Viceversa, nello stesso periodo, **i principali prodotti importati** dal mondo nella Federazione Russa sono stati: reattori nucleari, caldaie e macchine ed apparecchi meccanici, per un valore pari a 38,7 miliardi di euro e una quota di mercato del 17,7% sul totale delle importazioni (in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente); macchine e materiale elettrico, apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini per la TV, per 26,6 miliardi di euro (quota del 12,2%), in crescita del 4,5%; autoveicoli per un valore di 21,2 miliardi di euro (con una quota di mercato del 9,7% e un aumento del 5,8%); prodotti farmaceutici per un valore di 12,6 miliardi di euro (quota del 5,8%), in crescita del 40,6%; materie plastiche con 8,8 miliardi di euro (una quota pari al 4,0%) e un incremento del 5,9%.

I primi tre Paesi di destinazione delle esportazioni russe verso il mondo nel 2019 sono stati: la Cina con 50,8 miliardi di euro e una quota di mercato pari al 13,4%; i Paesi Bassi per un valore di quasi 40,0 miliardi di euro di prodotti esportati (quota del 10,6%); la Germania con quasi 25,0 miliardi di euro e una quota del 6,6%. **L'Italia si è posizionata al 7° posto.**

PRINCIPALI PAESI IMPORTATORI DALLA RUSSIA NEL 2019

Importazioni dalla Russia (in % su export totale)



Secondo i dati TDM Dogane Russe per il 2019, dal punto di vista dell'interscambio totale (importazioni ed esportazioni), l'Italia si è attestata al 7° posto nella classifica (3° Paese UE, dopo Germania e Paesi Bassi) con 22,6 miliardi di euro e una quota di mercato pari al 3,8%.

Tra i primi fornitori della Russia nel 2019 risultano i seguenti paesi UE: Germania (2° posto nella classifica) con una quota di mercato pari al 10,3% (48,4 miliardi di euro); **Italia (5° posto) con una quota di mercato del 4,5% per un valore di 9,7 miliardi di euro**; Francia (7° posizione) con una quota pari al 3,5% per un valore di 7,7 miliardi; Polonia (10° posizione) con 4,5 miliardi di euro (quota del 2,1%); Regno Unito (13° posizione) con una quota del 1,7%, pari a 3,6 miliardi di euro.

Nell'area asiatica invece, nel 2019 i principali fornitori russi sono stati Cina, Giappone e Corea del Sud, con una quota di mercato complessiva pari al 29,2% sul totale delle importazioni. Questi stessi tre Paesi si sono attestati come principali Paesi di destinazione delle esportazioni russe nel 2019, raggiungendo una quota complessiva del 20,0%, così suddivisa: Cina (1° posizione, con una quota del 13,4 %), Corea del Sud (6° posizione, con una quota pari a quasi il 3,9%) e Giappone (12° posizione, con una quota del 2,7%).

INTERSCAMBIO RUSSIA CON I PRINCIPALI PAESI FORNITORI (2017-2019)

Paese	Interscambio totale			% Quota di mercato su interscambio totale			% Variazione
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2018/2019
Cina	76.7	91.9	99.1	14.8	15.7	16.6	7.8
Germania	44.2	50.1	47.4	8.5	8.7	8	-6.15
Paesi Bassi	35.1	39.1	43.5	6.8	6.8	7.3	9
Bielorussia	27.1	29.2	29.8	5.2	5	5	2.1
Italia	21.2	22.9	22.5	4.1	3.9	3.8	- 1.52
Stati Uniti	20.5	21.3	23.4	4	3.6	3.9	10.2
Turchia	19.5	21.6	23.3	3.8	3.7	3.9	7.6
Corea del Sud	17	21.1	21.8	3.3	3.6	3.6	2.9

RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA - FEDERAZIONE RUSSA

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (gen-giu)
Interscambio totale con l'Italia	36	27,6	17,9	21,2	22,9	22,5	8,4
%Δ	(-) 10,2	(-) 23,5	(-) 35,1	18,2	8,2	(-) 1,6	(-) 20,5%
Esportazioni dall'Italia in Russia	9,6	7,5	7,1	8,9	9	9,7	3,9
%Δ	(-) 12,4	(-) 21,6	(-) 5,6	25,5	1	8,4	-6,7%
Importazioni in Italia dalla Russia	26,4	20	10,8	12,3	13,9	12,8	4,5
%Δ	(-) 9,4	(-) 24,2	(-) 46,1	13,4	13,5	(-) 8	(-) 29,5
Saldo	16,8	12,5	3,7	3,4	4,9	3,1	0,6
%Δ	(-) 7,6	(-) 25,6	(-) 70,3	(-) 9,5	46,7	(-) 37,8	(-) 71,5

Valori in Mld di Euro

Fonte: Dogane Russe, elaborazione ICE MOSCA – Agosto 2020

Nel 2019, il volume degli scambi commerciali tra l'Italia e Federazione Russa ha segnato una contrazione, interrompendo la tendenza positiva registrata negli anni 2017-2018. Secondo i dati delle Dogane Russe l'interscambio totale, pari a 22,5 miliardi di euro, è diminuito dell'1,6% rispetto al 2018.

A tale risultato, però, ha contribuito in maniera decisiva la diminuzione delle esportazioni russe, pari a 12,8 miliardi di euro, verso l'Italia (-8 %), mentre le importazioni in Russia dall'Italia, per un valore di 9,7 miliardi di euro, sono cresciute dell'8,4% rispetto al 2018.

L'Italia in questo quadro è risultata essere 5° Paese fornitore e 7° Paese cliente della Federazione Russa.

Il calo dell'interscambio deve essere, inoltre, rapportato ad un contesto più ampio di flessione generale rispetto ai principali Paesi fornitori europei della Russia, considerando ad esempio la Polonia (-15,1%), la Francia (-8,3%) e la Germania (-6,2%).

Per ciò che riguarda le esportazioni italiane, inoltre, notiamo che una crescita significativa si è registrata in tutti i settori di punta: Chimica e farmaceutica (+22,4%); Sistema casa (+14,2%); Meccanica (+11,0%); Agroalimentare e bevande (+7,0%); Mezzi di trasporto (+6,4%); Metalli comuni (+6,2%); Sistema moda (+2,2%). La quota italiana nel 2019 ha continuato a crescere, raggiungendo il 4,5% sul totale importato dal Mondo.

DINAMICA COMPARTI IMPORT DA ITALIA

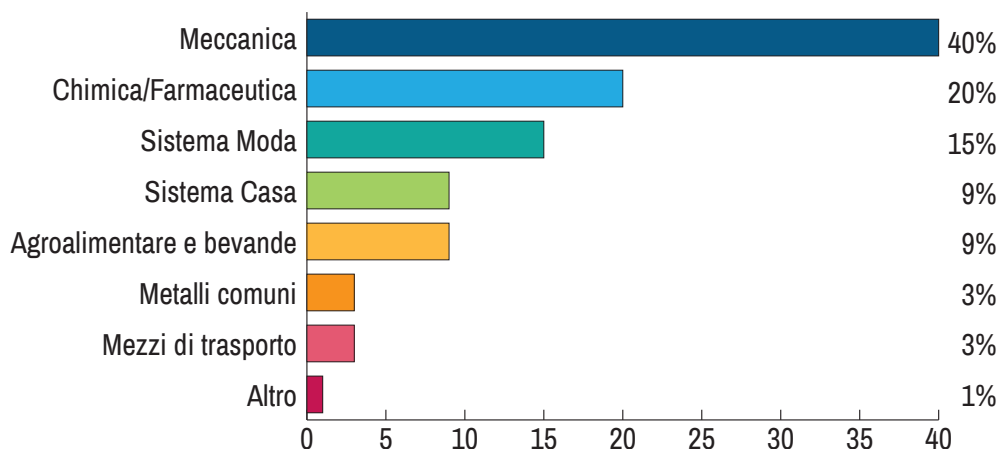
Anno 2019 - Valori in mln di Euro

Prodotto		Valore		% Settore su import da Italia		% Quota Import dall'Italia		% Variazione		Posizione Italia	
		2018	2019	2018	2019	2018	2019	18\17	19\18	2018	2019
	Totale	8.983,9	9.749,1	100	100	4,4	4,5	1,0	8,5	5	5
1	Meccanica	3.569,2	3.961,1	39,7	40,6	5,4	5,7	-4,3	11,0	3	3
2	Chimica e farmaceutica	1.590,8	1.947,5	17,7	20,0	4,5	4,8	-0,3	22,4	5	5
3	Sistema moda	1.423,7	1.455,4	15,8	14,9	8,7	8,2	10,4	2,2	2	2
4	Agrolimentare e bevande	868,4	929,0	9,7	9,5	3,5	3,6	13,0	7,0	7	7
5	Sistema casa	755,5	863,0	8,4	8,9	6,2	6,7	5,7	14,2	5	5
6	Metalli comuni	277,4	294,7	3,1	3,0	2,9	2,9	8,4	6,2	7	7
7	Mezzi di trasporto	244,4	260,1	2,7	2,7	1,1	1,1	-6,2	6,4	20	21
	Altro	254,5	38,3	2,9	0,4	-	-	-10,8	-84,9	-	-

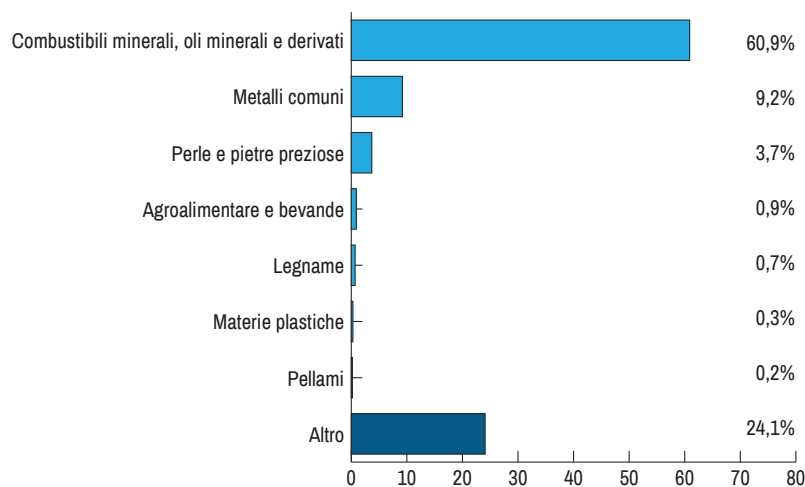
Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa -TDM -elaborazione ICE Mosca - maggio 2020

ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO RUSSIA NEL 2019

(% per settori)



Guardando le **esportazioni russe verso l'Italia nel 2019**, i seguenti settori hanno avuto un notevole incremento rispetto al 2018: Perle e pietre preziose (+87,1%); Agroalimentare e bevande (+11,8%). In crescita anche i Combustibili minerali, gli oli minerali (+5,9%) e i Metalli comuni (+0,6%). Il decremento maggiore, invece, si è registrato nei seguenti settori di punta dell'export russo: Materie plastiche (-30,0%); Pellami (-25,3%); Legname (-11,0%); e infine, Prodotti chimici inorganici (-2,7%).

ESPORTAZIONI RUSSE VERSO L'ITALIA NEL 2019*(% per settori)***ESPORTAZIONI RUSSE VERSO ITALIA PER SETTORE***Anno 2019 - Valori in mln di Euro*

Prodotto		Valore		% Quota export verso Italia		% Settore export verso Italia		% Variazione		Posizione Italia	
		2018	2019	2018	2019	2018	2019	18\17	19\18	2018	2019
	Totale	13.921,8	12.808,5	3,7	3,4	100	100	13,5	-8,0	8	7
1	Combustibili minerali, oli minerali e derivati	7.362,9	7.795,5	3,7	4,0	52,9	60,9	5,8	5,9	7	5
2	Metalli comuni	1.169,3	1.176,3	3,5	3,9	8,5	9,2	102,0	0,6	9	10
3	Perle e pietre preziose	255,2	477,4	3,0	3,5	1,8	3,7	-46,9	87,1	11	7
4	Agroalimentare e bevande	98,8	110,5	0,5	0,5	0,7	0,9	27,6	11,8	42	34
5	Legname	99,5	88,5	1,3	1,2	0,7	0,7	17,3	-11,0	16	17
6	Materie plastiche	50,3	35,2	1,9	1,3	0,4	0,3	33,0	-30,0	11	13
7	Pellami	28,0	20,9	23,5	26,7	0,2	0,2	-35,4	-25,3	1	1
8	Prodotti chimici inorganici	17,4	17,0	0,6	0,6	0,1	0,1	16,4	-2,7	30	32
	Altro	4.840,4	3.087,2	-	-	34,7	24,1	21,5	-36,2	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa- TDM-elaborazione ICE Mosca - Agosto 2020

Secondo i dati TDM Dogane Russe, nel periodo gennaio-giugno 2020 l'interscambio totale tra l'Italia e la Federazione Russa è ammontato a 8,4 miliardi di euro, segnando un decremento del 20,5% rispetto allo stesso periodo del 2019. A questo ha contribuito un calo notevole delle esportazioni verso Italia (-29,5%), per un valore pari a 4,5 miliardi di euro (quota di mercato del 3,1%). Inoltre, le importazioni russe dall'Italia hanno registrato una diminuzione del 6,7% rispetto allo stesso periodo del 2019 (3,9 miliardi di euro, con una quota di mercato del 4,1%). Il deficit della bilancia commerciale è ammontato a 643,4 milioni di euro, a sfavore dell'Italia, con un significativo decremento del 71,5%.

Nel periodo preso in considerazione, **l'Italia è risultata essere il 5° Paese fornitore e il 10° Paese cliente della Federazione Russa.**

Nel periodo gennaio-giugno 2020, i seguenti settori di punta dell'export italiano hanno avuto un incremento in termini di valori importati rispetto allo stesso periodo del 2019: Chimica e farmaceutica (+9,2%); Agroalimentare e bevande (+3,1%); Metalli comuni (+1,7%); Sistema casa (+1,2%). In decremento, invece, sono stati i settori: Sistema moda (-27,6%); Mezzi di trasporto (-21%); Meccanica (-9,7%).

DINAMICA COMPARTI IMPORT DA ITALIA

2019 - Giugno 2020 - Valori in mln di Euro

Prodotto	Valore		% Settore su import da Italia		% Quota Import dall'Italia		% Variazione		Posizione Italia	
	2019	Gen-Giu 2020	2019	Gen-Giu 2020	2019	Gen-Giu 2020	19\18	Gen-Giu 20\19	2019	Gen-Giu 2020
Totale	9.749,1	3.880,0	100	100	4,5	4,1	8,5	-6,7	5	5
1 Meccanica	3.961,1	1.549,3	40,6	39,9	5,7	5,1	11,0	-9,7	3	3
2 Chimica e farmaceutica	1.947,5	857,8	20,0	22,1	4,8	4,8	22,4	9,2	5	5
3 Sistema moda	1.455,4	451,1	14,9	11,6	8,2	6,0	2,2	-27,6	2	2
4 Sistema casa	863,0	383,7	8,9	9,9	6,7	7,0	14,2	1,2	5	4
5 Agrolimentare e bevande	929,0	380,3	9,5	9,8	3,6	2,9	7,0	3,1	7	9
6 Metalli comuni	294,7	137,8	3,0	3,6	2,9	3,3	6,2	1,7	7	8
7 Mezzi di trasporto	260,1	91,8	2,7	2,4	1,1	1,1	6,4	-21,0	21	19
Altro	38,3	28,2	0,4	0,7	-	-	-84,9	-16,6	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa – TDM - agosto 2020

Per quanto riguarda le importazioni russe dall'Italia, i prodotti che hanno avuto un aumento più significativo nel periodo gennaio-giugno 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, sono stati: Complementi d'arredo (settore Sistema casa, +39%); Prodotti farmaceutici (settore Chimica e farmaceutica, +22,1%); Vermut e superalcolici (settore Agroalimentare e bevande, +22%); Prodotti e materiali da costruzione (settore Sistema casa, +15,1%); Prodotti chimici organici (settore Chimica e farmaceutica, +14,4%); Pasta (settore Agroalimentare e bevande, +10%); Saponi, cere e altri agenti (settore

Chimica e farmaceutica, +7,5%); Olio d'oliva (settore Agroalimentare e bevande, +7%).

Invece, il decremento maggiore si registra per i seguenti prodotti: occhialeria (settore Sistema moda, -40,2%); Gioielleria (settore Sistema moda, -37%); Apparecchi e dispositivi per riscaldamento, cottura e torrefazione (settore Meccanica, -35,2%); Calzature (settore Sistema moda, -33%); Abbigliamento (settore Sistema moda, -28,5%); Pelletteria (settore Sistema moda, -24%); Cosmetici (settore Sistema moda, -21,7%); Autoveicoli (settore Mezzi di trasporto, -20,7%); Biancheria da letto e tende (settore Sistema casa, -19,8%); Gomma e prodotti di gomma (settore Chimica e farmaceutica, -18,1%); Materiali per rivestimento e interni (settore Sistema casa, -19,3%); Prodotti a base di cacao (settore Agroalimentare e bevande, -17,5%); Lavori di ghisa, ferro e acciaio (settore Meccanica, -14,2%).

ESPORTAZIONI RUSSE VERSO ITALIA PER SETTORE

2019 - Giugno 2020 - Valori in mln di Euro

Prodotto		Valore		% Quota export verso Italia		% Settore export verso Italia		Variazione %		Posizione Italia	
		2019	Gen-Giu 2020	2019	Gen-Giu 2020	2019	Gen-Giu 2020	19\18	Gen-Giu 2020	2019	Gen-Giu 2020
	Totale	12.808,5	4.523,5	3,4	3,1	100	100	-8,0	-29,5	7	10
1	Combustibili minerali, oli minerali e derivati	7.795,5	2.665,4	4,0	3,8	60,9	58,9	5,9	-16,8	5	6
2	Metalli comuni	1.176,3	435,4	3,9	3,3	9,2	9,6	0,6	-33,6	10	11
3	Perle e pietre preziose	477,4	129,7	3,5	1,3	3,7	2,9	87,1	29,4	7	12
4	Agroalimentare e bevande	110,5	62,5	0,5	0,5	0,9	1,4	11,8	20,5	34	30
5	Legname	88,5	32,8	1,2	0,9	0,7	0,7	-11,0	-28,9	17	21
6	Materie plastiche	35,2	31,1	1,3	2,1	0,3	0,7	-30,0	87,9	13	9
7	Pellami	20,9	5,7	26,7	22,0	0,2	0,1	-25,3	-51,7	1	2
8	Prodotti chimici inorganici	17,0	5,7	0,6	0,5	0,1	0,1	-2,7	-22,4	32	31
	Altro	3 087,2	1.155,3	-	-	24,1	25,1	-36,2	-48,3	-	-

Fonte: Servizio dogane della Federazione Russa – TDM – Elaborazione ICE Mosca - Agosto 2020

Per quanto riguarda le esportazioni russe verso l'Italia, nel periodo gennaio – giugno 2020, si è registrato un notevole calo nei seguenti prodotti: pellami (-51,7%); metalli comuni (-33,6%); perle e pietre preziose (-29,4%); legname (-28,9%); prodotti chimici inorganici (-22,4%); combustibili minerali e oli minerali (-16,8%). Una crescita, invece, è stata rilevata nei seguenti prodotti di punta dell'export russo: materie plastiche (+87,9%); agroalimentare e bevande (+20,5%).

INVESTIMENTI INTERNAZIONALI

QUADRO LEGISLATIVO PER GLI INVESTIMENTI STRANIERI IN RUSSIA

Gli investimenti stranieri in Russia vengono regolamentati dai seguenti atti legislativi:

- Legge Federale “Sugli investimenti stranieri nella Federazione Russa” (aggiornata il 18.07.2017), stabilisce una serie di garanzie agli investitori stranieri;
- Legge Federale “Sui principi di regolamentazione dell’attività economica all’estero” (dell’8.12.2003, Nr. 164-FZ), stabilisce le norme generali relative all’import e export di beni, servizi e risultati dell’attività intellettuale;
- Codice Tributario, che regola i rapporti tra gli investitori e gli organi fiscali;
- Legge Federale “Sull’attività di investimenti realizzati nel capitale fisso” (del 25.02.1999, Nr. 39-FZ);
- Legge Federale “Sulle modalità di investimenti stranieri nelle società aventi importanza strategica nell’assicurare la difesa del Paese e la sicurezza dello Stato” (del 04.2008, Nr. 57-FZ), stabilisce una serie di limitazioni agli investimenti stranieri in Russia;
- Legge Federale “Sulla tutela e incentivazione degli investimenti nella Federazione Russa” (del 01.04.2020, Nr. 69-FZ);
- Convenzione di New York del 1958 sul riconoscimento ed esecuzione di lodi stranieri (sia la Russia che l’Italia sono Paesi aderenti).

Il Governo russo, negli ultimi anni, ha dedicato particolare attenzione all’attrazione di nuovi investimenti stranieri, con l’obiettivo di stimolare l’innovazione tecnologica e rilanciare produzioni innovative che possano ambire a essere vendute anche all’estero.

Agevolato anche da un migliore contesto macroeconomico, il Governo russo ha varato una serie di incentivi e di agevolazioni per fare business in Russia, con l’obiettivo di attrarre capitali stranieri.

La nuova Legge Federale n. 69-FZ “Sulla tutela e incentivazione degli investimenti” nella Federazione Russa, promulgata il 1° aprile 2020, punta proprio a creare condizioni favorevoli per la realizzazione di investimenti e lo sviluppo del business in Russia, in aggiunta agli strumenti legislativi già in essere, tra cui la legge sulle Zone Economiche Speciali.

Al fine di usufruire dei benefici previsti dalla Legge, l’operatore economico che intende realizzare un progetto d’investimento deve stipulare con le autorità statali competenti (autorità federali e/o autorità locali) un **accordo sulla tutela e l’incentivazione degli investimenti**.

L'accordo deve avere ad oggetto la realizzazione di un nuovo progetto di investimento in uno dei settori dell'economia russa, a eccezione di alcuni settori e attività elencati nella Legge, tra cui l'estrazione del petrolio e gas, la produzione di tabacco e alcolici, il gioco d'azzardo.

L'accordo può essere stipulato:

- per iniziativa privata, ossia mediante apposita richiesta presentata alle autorità competenti dall'operatore economico che intende realizzare il progetto di investimento;
- per gara pubblica, mediante la partecipazione dell'operatore economico ad una procedura di gara organizzata sulla base di un bando per la realizzazione di un progetto di investimento pubblicato dalle autorità statali competenti.

Il termine ultimo per la stipula di un accordo è il 1° gennaio 2030.

La Legge stabilisce precise condizioni volte a offrire garanzie all'investitore: in particolare, agli investitori che hanno firmato l'accordo non saranno applicate norme di legge entrate in vigore successivamente alla stipula dell'accordo che peggiorino le condizioni di realizzazione del progetto di investimento. Tale condizione di stabilità sarà in vigore per un periodo da 6 a 20 anni, in base al valore dell'investimento effettuato, e potrebbe essere prorogata una volta per un periodo di 6 anni in presenza di condizioni previste dalla Legge.

Al fine di usufruire dei benefici di cui sopra, è necessario rispettare determinate soglie d'investimento, a seconda del settore di riferimento; ad esempio gli investimenti nel settore sanitario, dell'istruzione, della cultura e dello sport devono essere superiore a 250 milioni di rubli (3,1 mln di euro); gli investimenti nel settore dell'economia digitale, della tutela dell'ambiente e dell'agricoltura devono essere superiori a 500 milioni di rubli (6,2 mln di euro). Inoltre, la Legge prevede diverse misure di sostegno statale agli investitori che hanno stipulato l'accordo, compreso il rimborso di determinate spese sostenute per la realizzazione dell'investimento.

Al fine di fornire supporto informativo agli investimenti verrà creato il sistema informativo "Kapitalovlozhenija". La Legge è entrata in vigore il 1° aprile 2020, ad eccezione di talune disposizioni, tra cui l'approntamento del sistema informativo, che entreranno in vigore tra un anno.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge sono state apportate anche modifiche al Codice Tributario e al Budget della Federazione Russa.

Contratto Speciale d'Investimento

Il Contratto Speciale d'Investimento (Decreto governativo n. 708 del 16 luglio 2015) è uno Strumento applicabile ad alcuni settori industriali (macchinari, metallurgia, industria leggera, chimico/farmaceutico, sanità ed elettronica) mutuato da altre esperienze nazionali (Ungheria, Cina), per incentivare gli investimenti finalizzati a:

- creare nuovi impianti produttivi;
- modernizzare/convertire impianti esistenti;
- realizzare impianti di produzione di beni di cui non esistano equivalenti o sostituti in Russia.

Procedura:

Prevede un'istruttoria e una decisione da parte di un'apposita commissione interministeriale.

Parti:

- investitore (ancorché controllato da uno o più soggetti stranieri),
- Ministero dell'Industria e del Commercio o altro ente federale/territoriale o settoriale competente.

Caratteristiche principali: concessione e mantenimento in capo all'investitore, per un periodo massimo di 10 anni, di:

- incentivi/sgravi fiscali;
- condizioni agevolate per l'uso di immobili/terreni pubblici;
- garanzia contro modifiche peggiorative della normativa vigente (es.: divieto di
- incremento della pressione fiscale sui redditi d'impresa);
- agevolazioni determinate in relazione alla specifica tipologia di investimento;
- possono essere concesse soltanto agevolazioni già previste e regolate dalla legge;
- lo strumento non consente di ottenere finanziamenti pubblici o agevolazioni ad personam, ma costituisce una forma di garanzia individuale di stabilità normativa e fiscale.

Finalità a lungo termine dello strumento:

- incremento della produzione industriale;
- sviluppo dei principali settori industriali;
- introduzione delle tecnologie più avanzate nei processi produttivi;
- sviluppo della produzione di prodotti a elevato contenuto tecnologico;
- localizzazione della produzione sul territorio della Federazione Russa.

Zone Economiche Speciali (ZES)

La legge sulle **Zone Economiche Speciali (ZES)** del 2005 prevede l'istituzione di quattro tipi di Zone: Industriale-Produttiva; Tecnico-Scientifica; Turistica; Logistica.

Le Zone Economiche Speciali offrono delle opportunità per gli investimenti esteri, in virtù delle numerose **esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale, immobiliare e amministrativo**. Alcune regioni hanno, inoltre, affiancato alla ZES, strutture pubbliche di sostegno agli investimenti che afferiscono al settore delle "Korporatsie Razvite" (Corporazioni per lo Sviluppo).

Caratteristiche principali delle ZES sono: regime amministrativo speciale; maggiore trasparenza legislativa e di gestione; zona economica libera; infrastrutture e utenze a prezzi agevolati; agevolazioni statali; incentivi fiscali. Nelle ZES, inoltre, sono presenti Parchi Industriali, che accolgono le aziende fornitrici di componenti, semilavorati e servizi per i grandi produttori di beni finiti.

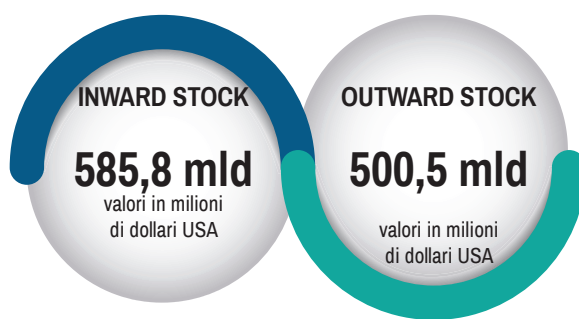
I requisiti principali per ottenere la residenza nelle ZES sono l'esistenza dell'azienda richiedente come persona giuridica ai sensi dell'ordinamento russo (pertanto le filiali NON possono essere residenti) e la localizzazione dell'intera azienda all'interno della ZES.



INVESTIMENTI INTERNAZIONALI IN RUSSIA

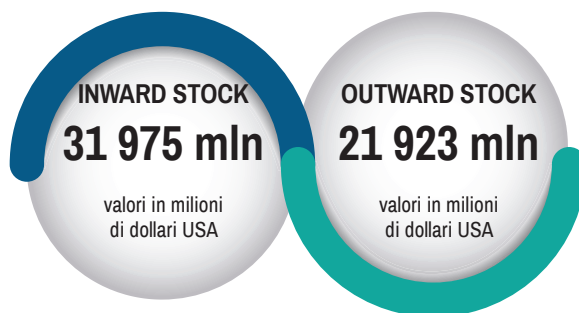
Secondo la Banca Centrale della Federazione Russa, i dati relativi agli stock di investimenti diretti stranieri in Russia, al 1° gennaio 2020, sono ammontati a **585,8 miliardi di dollari**. Gli stock di investimenti diretti russi all'estero, invece, sono ammontati a **500,5 mld di dollari**.

STOCK FLUSSI



Fonte: Central Bank of Russia - Aggiornamento Agosto 2020

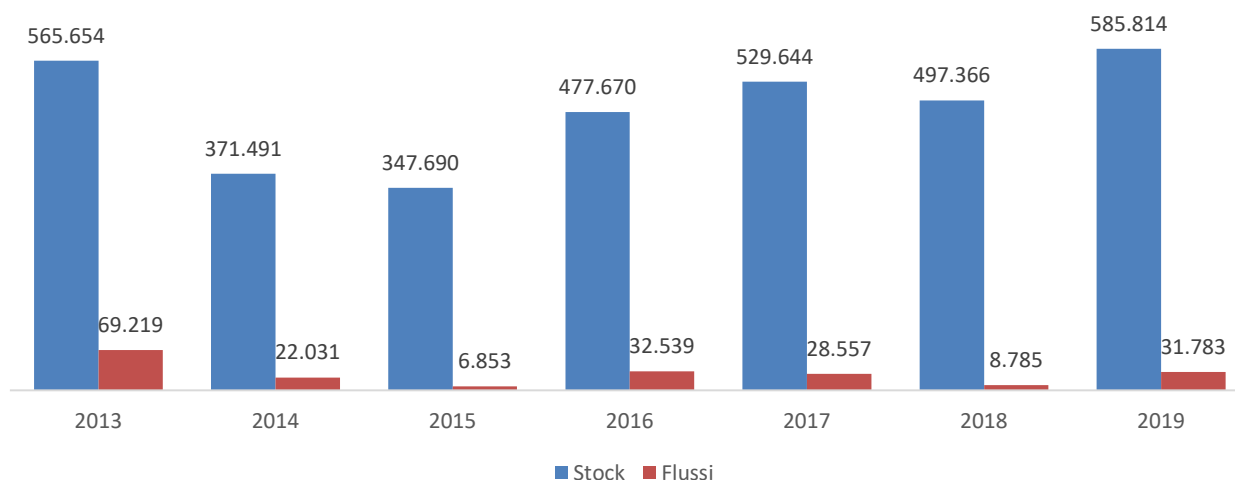
I flussi di investimenti diretti stranieri in Russia, al 1° gennaio 2020, sono ammontati a **31 975 mln di dollari**. Viceversa, i flussi di investimenti diretti russi all'estero, nello stesso periodo, sono ammontati a **21 923 mln di dollari**.



Fonte: Central Bank of Russia - Aggiornamento Agosto 2020

IDE Mondo in Russia

Stock e Flussi, 2013 - 2019 - VALORI IN MLN DI DOLLARI



Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019, Banca centrale Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca – agosto 2020

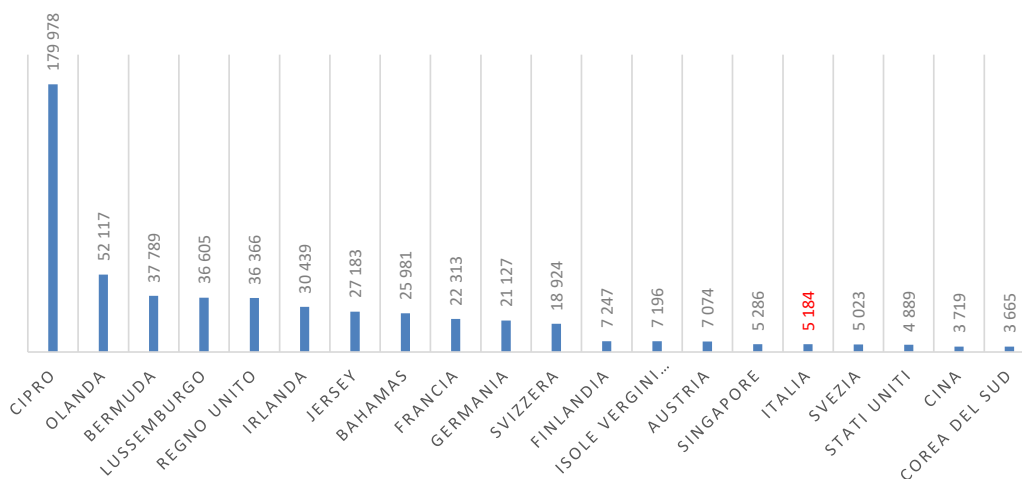
EASE OF DOING BUSINESS RANKINGS

La Russia ha raggiunto la **28° posizione** della classifica *Ease of Doing Business* redatta dalla Banca Mondiale, grazie alla politica di forte apertura verso gli investimenti esteri e al miglioramento del clima per fare affari. Muovendosi dalla 31° posizione del 2018, è salita dunque di tre posizioni in un anno.

PRINCIPALI PAESI INVESTITORI IN RUSSIA

Secondo i dati della Banca Centrale, al 1° gennaio 2020 il totale degli investimenti stranieri in Russia (stock) è ammontato a 585,8 mld di dollari.

Principali paesi investitori in Russia valori in mln di dollari (al 1 gennaio 2020)



Fonte: Banca Centrale Russa - elaborazione ICE Mosca - Agosto 2020

IDE NELLA FEDERAZIONE RUSSA

NUMERO DI PROGETTI IDE PER PAESE 2010-2018

	Paesi	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1	Stati Uniti	25	24	30	24	14	29	38	19	33
2	Germania	29	18	29	13	14	37	42	28	24
3	Cina	3	4	0	4	8	12	9	32	19
4	Francia	18	11	18	9	14	20	20	11	13
5	Giappone	11	6	9	14	10	11	12	17	13
6	Italia	8	7	6	2	6	13	7	17	11
7	Corea del Sud	5	0	1	1	3	3	2	12	10
8	Svizzera	12	4	3	4	8	8	7	11	9
9	Olanda	12	7	5	5	6	9	7	7	8
10	Olanda	3	7	4	1	1	3	5	6	8

Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019 - maggio 2020

Nel 2018 la Russia si è posizionata al 9° posto tra i Paesi europei più attrattivi per gli investimenti, con 211 nuovi progetti di investimento avviati.

Il numero di progetti IDE è sceso dell'11% (211 progetti contro i 238 del 2017), riflettendo una tendenza europea generalizzata e il rallentamento della crescita dell'economia europea.

Tuttavia, il numero totale di progetti rimane elevato rispetto agli ultimi dieci anni.

Sebbene vi sia stato un maggiore interesse per lo sviluppo delle attività esistenti, con questi nuovi progetti, che attualmente rappresentano il 20% del totale, rispetto al 15% nel 2017, la maggior parte degli investitori stranieri (80%) è ancora concentrata sulla costruzione di nuovi impianti di produzione, che piuttosto sull'espansione azienda

NUMERO DI PROGETTI IDE IN RUSSIA 2005-2018

Russia (anni)	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
N. di progetti IDE	111	87	139	143	170	201	128	128	114	125	201	205	238	211

Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019, elaborazione ICE Mosca, aprile 2020

PRINCIPALI 20 PAESI EUROPEI DI DESTINAZIONE DEGLI IDE 2017-2018

Rank	Paese	N. Progetti		% 2017-2018	quota mercato (2018)
		2017	2018		
1	Regno Unito	1.205	1.054	-13%	17%
2	Francia	1.019	1.027	1%	16%
3	Germania	1.124	973	-13%	15%
4	Spagna	237	314	32%	5%
5	Belgio	215	278	29%	4%
6	Polonia	197	272	38%	4%
7	Turchia	229	261	14%	4%
8	Paesi Bassi	339	229	—	4%
9	Russia	238	211	-11%	3%
10	Irlanda	135	205	52%	3%
11	Finlandia	191	194	2%	3%
12	Serbia	118	119	1%	2%
13	Romania	126	109	-13%	2%
14	Italia	63	103	63%	2%
15	Ungheria	116	101	-13%	2%
16	Lituania	74	83	12%	1%
17	Portogallo	95	74	-22%	1%
18	Bosnia e Erzegovina	62	73	18%	1%
19	Svezia	108	73	-32%	1%
20	Repubblica Ceca	134	65	-51%	1%
	Altri Paesi	628	538	-14%	8%
	Total	6.653	6.356	-4%	

Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019 Elaborazione ICE Mosca - aprile 2020

SETTORI DI INVESTIMENTO

L'Attività manifatturiera rimane la principale per gli IDE, nonostante un calo del 29% nel numero di nuovi progetti (da 178 nel 2017 a 127 nel 2018). Il panorama degli IDE in altri settori è notevolmente cambiato. Ad esempio, i progetti nel commercio e nel marketing sono quasi raddoppiati (da 21 nel 2017 a 41 nel 2018). Anche il numero di progetti di ricerca e sviluppo (R&S) è in aumento del 100% (da 6 a 12).

Attività	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Manufattiero	60	55	69	153	136	178	127
Commercio e marketing	49	40	34	20	32	21	41
Logistica	6	9	13	10	15	23	17
Ricerca e Sviluppo	4	4	4	10	10	6	12
Test e manutenzione	6	1	2	3	6	0	10
IT	1	0	0	3	1	1	4

Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019 Elaborazione ICE Mosca - aprile 2020

Con 32 progetti nel 2018, il settore agricolo è diventato il più interessante per gli investitori stranieri. Come nel 2017, il settore meccanico si è **classificato al 2° posto** con 29 nuovi progetti nel 2018, in crescita del 38% rispetto ai 21 progetti dell'anno precedente.

Il numero di progetti nel settore delle tecnologie digitali è triplicato (da 8 nel 2017 a **24 nel 2018**). Quello dei prodotti chimici plastici ha mostrato un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente - da 19 a 21 progetti - al **3° posto** in classifica. L'industria farmaceutica è crollata dalla prima alla 9° posizione, con un numero di progetti di IDE in calo del 77%, dai 35 del 2017 a soli 8 nel 2018. L'ultimo posto nella classifica è stato occupato dal settore della finanza, elettronica e IT e settori Oil and Gas.

Gli investimenti in elettronica e IT sono raddoppiati rispetto all'anno precedente, passando da 3 progetti nel 2017 a 6 nel 2018. Il settore petrolifero e del gas ha visto una tendenza inversa nel 2018 poiché il numero di progetti è diminuito del 63% da 16 a 6. Il 2018 ha visto un minor numero di progetti ad alta intensità di capitale nei settori *oil and gas* e metalli a fronte di un numero crescente di progetti in tecnologie digitali, elettronica e informatica, che, sebbene non ad alta intensità di capitale, richiedono ingenti investimenti in Ricerca e Sviluppo.

Settori	2015	2016	2017	2018
Agroalimentare	38	41	38	32
Meccanica	28	27	21	29
Tecnologie digitali	7	1	8	24
Chimica e plastica	27	33	19	21
Logistica	25	19	17	19
Settore estrattivo (minerali)	12	8	12	13
Settore estrattivo (metalli)	5	10	13	10
Farmaceutica	6	10	35	8
Elettronica e IT	1	2	3	6
Oil and Gas	15	14	16	6

Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019 – Elaborazione ICE Mosca - Aprile 2020

Principali 10 soggetti Federali russi per clima investimenti nel 2019



RATING 2019 DELLE REGIONI RUSSE PIU' ATTRATTIVE PER INVESTIMENTI

Regione	Posizione nel Rating 2019	Posizione nel Rating 2018	Variaz. della posizione 2018-2019
Mosca	1	2	1
Repubblica del Tatarstan	2	3	1
Regione di Tiumen	3	1	-2
Regione di Kaluga	4	13	9
San Pietroburgo	5	4	-1
Regione di Tula	6	5	-1
Regione di Mosca	7	9	2
Regione di Belgorod	8	11	3
Regione di Leningrado	9	12	3
Regione di Ulianovsk	10	10	0
Repubblica della Ciuvashia	11	8	-3
Regione di Tambov	12	16	4
Regione di Krasnodar	13	6	-7
Regione di Novgorod	14	29	15
Regione di Voronezh	15	7	-8
Repubblica del Bashkortostan	16	23	7
Circonscrizione autonoma di Khanty-Mansi	17	14	-3
Regione di Yaroslavl	18	17	-1
Regione di Novosibirsk	19	19	0
Regione di Smolensk	20	31	11

Fonte: Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI) – Elaborazione ICE Mosca

Tale classifica valuta gli sforzi delle autorità regionali russe per creare condizioni favorevoli agli affari e stimolare l'attrattività per gli investimenti a livello regionale.

La classifica si basa su indicatori relativi a quattro aree principali: Ambiente normativo, Istituzioni per le imprese, Infrastruttura e risorse, Supporto alle piccole imprese.

Secondo i dati del 2018, il maggior **numero di progetti di investimento è stato realizzato a Mosca e nella regione di Mosca e nella sua Regione**, a seguire nella Città di San Pietroburgo e nella Regione di Leningrado.

Mosca e la Regione di Mosca con 61 nuovi progetti di IDE, così come **San Pietroburgo e la regione di Leningrado con 25 nuovi progetti di IDE**, restano le più interessanti per gli investitori, classificandosi rispettivamente al primo e secondo posto.

Gli Stati Uniti hanno finanziato 11 progetti nella regione di Mosca, dimostrando così di essere il principale investitore, con 8 progetti IDE. La meccanica è il principale settore degli investimenti a Mosca e nella regione di Mosca, seguito dal settore agroalimentare, da quello estrattivo e dal digitale, (ciascuno con 7 nuovi progetti). Il Giappone e gli Stati Uniti hanno condiviso il primo posto tra gli investitori a San Pietroburgo e nella regione di Leningrado, con quattro nuovi progetti IDE ciascuno. Il maggior numero di progetti IDE in questa regione è stato registrato nel settore della meccanica e delle attrezzature.

La regione di Primorye ha aumentato il suo livello di attrattività tra gli investitori stranieri, con 14 progetti IDE, classificandosi come 3° destinazione di investimento. Il settore agroalimentare registra il maggior numero di investimenti, con il 29% e 4 progetti. La crescente attrattività di questa regione mostra il notevole sforzo compiuto dal Governo Federale per lo sviluppo dell'Estremo Oriente russo.

Regioni della Federazione Russa	2015	2016	2017	2018
Mosca e Regione di Mosca	45	49	54	61
San Pietroburgo e Regione di Leningrado	22	15	17	25
Regione di Primorye	0	7	12	14
Repubblica di Tatarstan	15	7	14	13
Regione di Ulyanovsk	9	8	5	12
Regione di Krasnodar	6	4	3	8
Regione di Kaluga	8	15	7	6
Regione di Novosibirsk	4	4	5	4
Region di Belgorod	1	2	5	3
Region di Kaliningrad	1	2	4	3

Fonte: EY European Investment Monitor (EIM) 2019 – Elaborazione ICE Mosca – Maggio 2020

INVESTIMENTI BILATERALI

I rapporti economico-commerciali fra Italia e Federazione Russa non si limitano a un intenso interscambio: rilevanti sono anche gli investimenti diretti effettuati da imprese italiane nella Federazione Russa. Oltre alla consolidata presenza di numerosi grandi gruppi, diverse aziende italiane partecipano a grandi progetti infrastrutturali in Russia, mentre altre si sono solo recentemente affacciate su questo mercato o hanno ottenuto importanti successi.

L'Italia è attiva in Russia anche attraverso un'articolata presenza bancaria. Sono sette le banche italiane stabilmente presenti nel Paese: Intesa San Paolo e Unicredit, che svolgono anche attività di retail, Banca Monte dei Paschi, Banco Popolare, Iccrea, Mediobanca e Ubi Banca presenti con uffici di rappresentanza.

PRINCIPALE PRESENZA AZIENDE ITALIANE IN RUSSIA



Secondo i dati della Banca Centrale della Federazione Russa, gli investimenti italiani in Russia (flussi), nel 2019 sono stati pari a 261 milioni di dollari USA, riducendosi di circa il 55% rispetto al 2018, che, invece, aveva registrato una crescita di quasi 20 volte rispetto al 2017.

INVESTIMENTI DIRETTI ITALIANI NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Flussi - anni 2013-2019 - Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Mondo	69.219	22.031	6.853	32.539	28.557	8.785	31.783
ITALIA	118	158	56	133	30	579	261

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2020

Secondo i dati della Banca Centrale della Federazione Russa, **gli investimenti diretti russi in Italia (flussi)**, dopo un notevole calo nel 2018 rispetto al 2017 (passati da 297 a 31 milioni di dollari USA), **hanno registrato una sensibile ripresa** nel 2019, per l'ammontare di **136 milioni di dollari USA** (valore comunque inferiore rispetto ai risultati del 2017).

INVESTIMENTI DIRETTI RUSSI IN ITALIA

Flussi - anni 2013-2019 - Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Mondo	86.507	57.082	22.085	22.314	36.757	31.377	22.578
ITALIA	538	587	117	165	297	31	136

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca - Agosto 2020

Secondo i dati della Banca Centrale della Federazione Russa, **nel 2019 lo stock di investimenti italiani in Russia** è aumentato rispetto al 2018, registrando un valore di **5,184 miliardi di dollari USA**. Mentre è rimasto stabile, negli ultimi tre anni, **lo stock di investimenti russi in Italia**, registrando, nel 2019, un valore di **2,859 miliardi di dollari USA**.

INVESTIMENTI DIRETTI ITALIANI NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Stock –anni 2013-2019

Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Mondo	471.474	290.039	262.748	393.910	441.123	408.097	585.814
ITALIA	1.151	714	956	3.853	4.723	4.627	5.184

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca – Agosto 2020

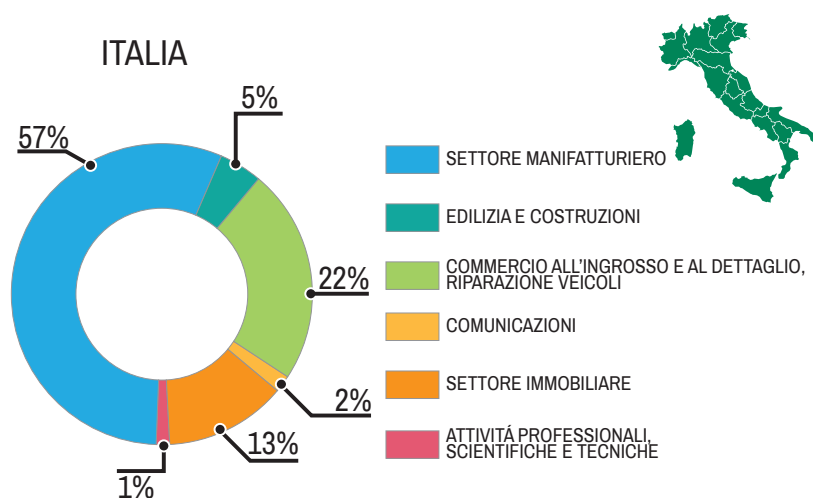
INVESTIMENTI DIRETTI RUSSI IN ITALIA

Stock - anni 2013-2019 - Valori in milioni di dollari USA

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Mondo	479.501	411.270	375.034	426.608	477.213	435.862	500.583
ITALIA	2.063	2.428	2.347	2.482	2.833	2.790	2.859

Fonte: Banca Centrale della Federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca - Agosto 2020

IDE ITALIANI IN RUSSIA PER SETTORE



Secondi i dati della Banca Centrale russa, aggiornati a novembre 2019, gli investimenti diretti italiani sono stati destinati principalmente ai seguenti settori: **industria manifatturiera per il 57%**, seguita dal commercio all'ingrosso e al dettaglio (22%) e dal settore immobiliare (13%).

ANALISI DELLA STRATEGIA PROMOZIONALE E SETTORIALE

LA STRATEGIA PROMOZIONALE DELL'ITALIA IN RUSSIA

L'attività promozionale continuerà rigorosamente a:

- Incrementare la diffusione di notizie sull'andamento economico e sulle opportunità commerciali e di investimento che presenta il mercato russo, tramite la redazione e pubblicazione on line sul sito www.ice.it di note settoriali aggiornate;
- Approfondire relazioni strette con Istituzioni locali e le Regioni già oggetto di visite imprenditoriali precedenti, ove condurre delegazioni di imprenditori italiani e realizzare incontri con le *business community* locali;

In particolare:

- Per la **Meccanica**: insistere nel presentare l'offerta italiana mediante partecipazioni collettive a Fiere anche virtuali, in aderenza con le richieste prioritarie provenienti dalle Regioni, in presenza di Università politecniche, per valutare la possibilità di impiantare centri tecnologici formativi e creare nuove generazioni di imprenditori;
- Per la **Moda ed Accessori**: seguire l'evoluzione delle catene di negozi operanti nelle principali città della Federazione, per soddisfare un numero maggiore di consumatori e avviare collaborazioni con le maggiori piattaforme on-line del Paese, per la distribuzione capillare attraverso nuove metodologie di vendita;
- Per il **Food & Beverage**: continuare a incrementare la proposta di prodotti non sanzionati attraverso tutti i canali (GDO, horeca e-commerce);
- Per l'**Arredamento & Edilizia**: organizzare, oltre ai tradizionali momenti fieristici di punta nella promozione dei prodotti di design e di arredo *Made in Italy*, roadshow di architetti e designer testimonial italiani, accompagnati dalla filiera di imprese per interpretare i nuovi bisogni;
- Per l'**Audiovisivo e l'Editoria**: promuovere e favorire la distribuzione del prodotto cinematografico e dei prodotti editoriali italiani e le coproduzioni italo/russe in un mercato in crescita molto attento agli aspetti culturali.

Nuova enfasi su:

- **Collaborazione industriale:** corsi di formazione e missioni di tecnici risultano indispensabili strumenti per veicolare conoscenze e know-how: la Russia dopo l'attuale fase di pandemia e di rallentamento economico avrà crescente bisogno di know-how italiano;
- **Innovazione e start up:** data la crescente reciproca attenzione degli ecosistemi, proporremo iniziative di maggiori visibilità, quali "isole dedicate" anche all'interno di manifestazioni in Russia in cui già organizziamo padiglioni nazionali;
- **E-commerce e GDO:** alla luce della contrazione dei consumi e delle attività dei punti vendita tradizionali causata dalla pandemia, si promuoveranno accordi con piattaforme locali di e-commerce dove creare vetrine virtuali del *Made in Italy* per stimolarne le vendite e si promuoveranno accordi con i principali attori della Distribuzione Organizzata russa, in particolare per i prodotti agroalimentari;
- **Attrazione Investimenti:** per aumentare l'interesse a creare partnership in Italia si prevederanno partecipazioni a momenti fieristici locali di spicco, ove la concentrazione di investitori sia importante.

AGROALIMENTARE

Il valore del mercato alimentare russo, secondo i dati ufficiali Rosstat, nel 2019 ha superato i 200 miliardi di euro.

Il comparto ha registrato importanti cambiamenti nel corso degli ultimi anni: le contro-sanzioni applicate dal Governo della Federazione in risposta alle misure restrittive adottate dai principali Paesi OCSE, hanno portato all'embargo sulle forniture di frutta, verdura, carne, pesce e formaggi di provenienza UE. Tale circostanza, ha contribuito sia alla crescita della produzione locale che alla sostituzione di alcuni fornitori tradizionali con altri locali ovvero di Paesi non colpiti dall'embargo.

La Russia sta attraversando una fase di profondo cambiamento della propria struttura produttiva nel settore del food processing e, più in generale, nel comparto agroalimentare. Ciò è strettamente legato alle nuove politiche governative di supporto al processo di sostituzione delle importazioni, che puntano a stimolare una maggiore autonomia alimentare e manifatturiera del Paese. Il 21 gennaio 2020 il presidente Putin ha firmato un decreto sulla nuova dottrina di sicurezza alimentare, nel quale si stabilisce che per il mercato interno si debba produrre almeno il 90% del fabbisogno di zucchero e di olio di semi (precedentemente era l'80%), e non meno dell'85% del fabbisogno di prodotti ittici (prima era l'80%). Ciò nonostante, restano intatte le opportunità per le imprese italiane del settore food e del food processing.

L'Italia continua a ricoprire un ruolo importante tra i Paesi fornitori di prodotti eno-agroalimentari della Federazione Russa: **nel 2019 il valore delle esportazioni si è attestato su 929 milioni di euro, (+ 7% rispetto al 2018), con ottimi risultati, in particolare, per i vini, la pasta, il caffè torrefatto e l'olio d'oliva. . Analoga tendenza nei suddetti settori si è rilevata anche nei primi cinque mesi del 2020, durante i quali il valore delle esportazioni italiane si è attestato intorno ai 322 milioni di euro (+5,85% rispetto allo stesso periodo del 2019).**

Il mercato agroalimentare russo offre dunque opportunità notevoli per gli operatori italiani, pur nell'attuale fase di crisi legata all'epidemia di Covid-19 e nonostante l'embargo su una parte rilevante del paniere tipico dei prodotti made in Italy come formaggi, ortofrutta e carni lavorate.

I consumatori russi hanno un'ottima immagine della cucina italiana e preferiscono il prodotto italiano associandolo ad uno stile di vita piacevole e sofisticato.

Da sottolineare che l'Italia mantiene una posizione di leadership nel comparto del vino, della pasta e del caffè torrefatto.

Ciò nonostante, l'Italia non occupa un posto commisurato al proprio "status" di grande produttore agroalimentare di qualità e di livello mondiale, nonostante tutte le ricerche di mercato indichino la cucina italiana al terzo posto nelle preferenze dei russi, dopo quella nazionale e quella caucasica, staccando di almeno 10 punti percentuali tutte le altre, come la cucina cinese o francese.

La ristorazione italiana rappresenta un volano fondamentale per la diffusione dell'immagine e dei prodotti del *made in Italy* eno-agroalimentare italiano.

Da sempre l'Italia considera la Federazione Russa un cliente attento alla qualità dei propri prodotti agroalimentari: è naturale quindi che il Sistema Paese continui a moltiplicare gli sforzi per dare soddisfazione ai consumatori russi che sono sempre più esigenti.

Certamente l'embargo su alcune categorie di prodotti alimentari riduce le potenzialità del nostro export verso la Russia. Tuttavia parte delle perdite è stata compensata dai poderosi aumenti sulle vendite dei comparti non soggetti ad embargo. E' auspicabile, in ogni caso, un superamento delle sanzioni che comporterebbe vantaggi per tutte le parti in causa.

Nei settori nei quali l'Italia si colloca saldamente al primo posto tra i fornitori della Federazione Russa occorre, tuttavia, continuare a presidiare il mercato con dedizione per mantenere le quote e, auspicabilmente, incrementarle.

Inoltre, **particolare attenzione va dedicata al settore dei prodotti bio (organic) ed a quelli destinati all'alimentazione dell'infanzia**, che rappresentano una nuova sfida per le imprese italiane che dovranno mostrarsi pronte a servire una nuova fascia di consumatori che si sta affacciando sul mercato.

MACCHINE UTENSILI

Il volume totale del consumo interno di macchine utensili per la lavorazione dei metalli nella Federazione Russa (comprese le macchine per il taglio e per la deformazione dei metalli) nel 2019 è stato di 1.185,4 mln di euro (con un calo del 6,5% rispetto al 2018). La produzione interna si è attestata su 169,51 mln euro, il valore delle importazioni nella Federazione Russa è stato pari a 1.091,25 milioni di euro. (in calo del 6,5%), mentre le esportazioni dalla Russia hanno raggiunto il valore di 75,380 milioni di Euro (+10,7%)

Il Paese si classifica al decimo posto tra i consumatori a livello mondiale. Tra le nazioni europee, la Russia rappresenta il terzo mercato dopo Germania e Italia.

La Russia importa macchine utensili da più di 50 Paesi, tra i quali si annoverano, nell'ordine: Germania, Cina, Italia, Taiwan, Giappone, Corea del Sud, Svizzera, Repubblica Ceca, Turchia, Stati Uniti.

Con una quota di mercato pari al 18,7% la Germania si classifica al primo posto, seguita dalla Cina che detiene una quota di mercato del 17,9%, seguita dall'Italia con una quota del 13% (2019).

I principali settori industriali che impiegano macchine utensili sono: Produzione dei metalli - 33,1%, Industria automotive -18,8%, Macchinari di uso generale - 8,9%, Industria aerospaziale -17,9%, Prodotti in metallo - 6,0%, Macchinari a uso specifico - 5,2%, Strumenti di precisione - 3,8%, Altri mezzi di trasporto 3,7%.

Considerando il periodo 2018-2022, il settore più dinamico dovrebbe essere quello delle apparecchiature elettriche (+6,3%), davanti a quello automobilistico (+5,9%) e aerospaziale (+4,8%).

Le importazioni dall'Italia di macchine utensili in Russia hanno raggiunto il loro massimo nel 2012, con un valore di 192 milioni di euro. Negli anni successivi si è registrato un progressivo calo, culminato nel crollo nel 2016 (-54,4%), quando le vendite italiane si sono attestate a soli 76,2 milioni di euro.

Nel 2017, il trend si è invertito e le vendite italiane nel Paese sono aumentate del 16,8%, attestandosi su 89 milioni di euro. La Russia è risalita all'ottavo posto tra i mercati di sbocco per le imprese italiane del settore.

Nel 2019 la ripresa delle esportazioni italiane è proseguita attestandosi su un valore di 142,46 mln di euro (+11,9% rispetto al 2018).

Le macchine più vendute in Russia sono i torni (20%), le fresa-alesatrici a CN (14,5%), le piegatrici e curvatrici (12,7%) e le macchine operanti con tecnologie non convenzionali (7,4%).

Prosegue, inoltre, il consolidamento della produzione con tecnologia additiva, che si presenta come il principale processo di produzione dei componenti su modello tridimensionale, mediante strati di accumulo e l'aggiunta di materiale. **Secondo le previsioni degli analisti, il tasso di crescita nell'adozione della tecnologia additiva si attesta attualmente su una percentuale pari al 30% del totale e raggiungerà l'80 % per il quinquennio 2020-25.**

Sul mercato russo sono presenti quasi tutti i principali produttori mondiali che utilizzano il sistema di produzione additivo: 3D Systems, Stratasys, ExOne, Concept Laser, EOS, Arcam, SLM Solutions, EnvisionTEC, Voxeljet, Hunan Farsoon.

I produttori russi si stanno attivamente concentrando sul miglioramento delle competenze in diversi ambiti di applicazione: nel 2016 sono stati installati circa 80 sistemi industriali con metodo additivo e entro il 2020 la quantità aumenterà a 100-150 unità.

La lavorazione dei metalli è uno dei settori con maggiore prospettiva per ciò che riguarda la stampa e la scansione in 3D. Le tecnologie additive e gli strumenti di modellazione con scansione tridimensionale integrano efficacemente i metodi tradizionali, consentendo di ridurre i cicli di produzione, ottimizzare i costi e accelerare l'uscita del prodotto finito.

Secondo il "Piano integrato di misure per lo sviluppo e l'introduzione di tecnologie additive nella Federazione Russa per il periodo 2018-2025", il volume degli stanziamenti del bilancio federale russo impiegati per la sua

attuazione è stimato in 89 miliardi di rubli (1,2 mld di euro).

AUTOMOTIVE

Il valore del mercato russo degli autoveicoli nel 2019 si è attestato a 31,6 miliardi di euro, mentre in termini di volume ha raggiunto le 1.632.368 unità. Nel 2019 le importazioni totali del settore dal mondo sono state pari a 7,44 mld di euro. Nel periodo gennaio-giugno 2020 le importazioni dal mondo sono state pari a 2,2 mld euro (-38,8). Nel primo semestre del 2020 il valore del mercato automobilistico russo ha raggiunto gli 11,4 miliardi di euro, con una diminuzione del 16% rispetto allo stesso periodo del 2019 (775 000 unità).

Le principali categorie sono rappresentate da:

- Autovetture 1.530.000 unità (- 2,6% rispetto al 2018)
- Autocarri 155 300 unità (- 0,9% rispetto al 2018)
- LCV 118 500 unità (-5,3% rispetto al 2018)
- Autobus 41 200 unità (-14,8% rispetto al 2018)

Il numero di autoveicoli registrati nella Federazione Russa al 1° gennaio di quest'anno era pari a **52,9 milioni di unità**, di cui 44,5 milioni sono autovetture (84%), 4,2 milioni sono LCV veicoli commerciali leggeri (8%), 3,8 milioni sono camion (7%) e 400.000 sono autobus (1%).

I principali marchi venduti sono: Lada (363 658 unità), KIA (225 901 unità), Hyundai (179 124 unità), Renault (143 558 unità) e Volkswagen (111 989 unità).

Nel periodo febbraio/marzo 2020 sono state vendute 373.600 autovetture, facendo registrare un aumento del 16% rispetto allo stesso periodo del 2019. I principali Paesi fornitori della Russia sono: Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Slovacchia e Giappone.

Nel 2019 l'export di autoveicoli italiani nella Federazione Russa si è attestato su un valore di 48 mln di euro (+22,8% rispetto al 2019), che ha collocato l'Italia al 21° posto della classifica dei fornitori della Russia. Nel primo semestre del 2020 l'Italia è salita al 15° posto, con un fatturato di 15,7 milioni di euro.

Il mercato dell'automotive russo è strettamente collegato all'andamento macroeconomico del Paese ed ha visto negli ultimi 15 anni l'alternarsi di diverse fasi: stabilità, rapida crescita, crisi e recupero.

Nel febbraio del 2018 è stata messa a punto dal Governo Federale una specifica Strategia di sviluppo dell'industria automobilistica russa per il periodo 2018/25, che punta all'aumento della localizzazione della produzione nel territorio federale e allo sviluppo di mezzi di trasporto innovativi, come ad esempio veicoli elettrici, automobili a guida automatica, auto con motori a gas, una quota importante dei quali dovrebbe essere destinata alle esportazioni.

Componenti/Ricambi/Accessori

L'andamento del mercato dei componenti, parti di ricambi ed accessori della Federazione Russa è strettamente correlato ai trend più generali che caratterizzano l'economia del Paese e il mercato automobilistico.

La struttura del mercato della componentistica dei ricambi per auto è così ripartita:

- mercato primario (30%)
- mercato secondario (70%).

Il mercato primario dei componenti d'auto è orientato a coprire i fabbisogni delle linee di montaggio dei produttori locali (sia russi che stranieri) e dipende esclusivamente dall'andamento della produzione di veicoli in Russia.

Quello secondario è invece destinato ad alimentare il parco di veicoli già circolante e per questo motivo è correlato all'andamento economico generale del Paese.

Il mercato secondario di ricambi per i marchi stranieri può essere così suddiviso:

- ricambi originali (50%)
- ricambi di *aftermarket* (50%)

Nel 2019 l'export dell'Italia verso la Federazione Russa si è attestato su un valore di 101 mln di euro, facendo registrare un calo del 14% rispetto al 2018 e confermando anche in questo caso una quota di mercato intorno all'1%. Nel primo semestre del 2020 le importazioni dall'Italia verso la Federazione Russa hanno raggiunto un valore di circa 39 mln di euro, registrando un calo del 11,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, con una quota pari all'1,2%.

Per le imprese italiane che operano nella catena della sub-fornitura della filiera automotive, la fase attuale potrebbe essere foriera di nuove opportunità: a livello planetario tutti i grandi costruttori di autoveicoli stanno riorganizzando le proprie catene del valore, messe a dura prova dalle misure di *lockdown* assunte in quasi tutti i Paesi del mondo. A giudizio degli addetti ai lavori si assisterà ad un marcato processo di reshoring e di accorciamento delle supply chain. In considerazione del fatto che circa un quarto degli autoveicoli venduti nel mercato russo vengono prodotti nel territorio della Federazione, sarà importante per le imprese italiane della componentistica riuscire ad intercettare le nuove necessità che potrebbero emergere nel breve e nel medio periodo, proponendosi alle controparti russe con la propria affidabilità, flessibilità e capacità di innovazione.

FARMACEUTICO

Il mercato farmaceutico russo è uno dei più grandi al mondo, classificandosi al 14° posto di fatturato in termini assoluti: una parte significativa è coperta da prodotti di origine straniera, circostanza quest'ultima che incide sulla struttura dei canali di distribuzione. L'importazione di medicinali è assicurata nella maggior parte dei casi dalle rappresentanze delle medesime società estere. Circa 1.200 aziende di oltre sessanta Paesi del mondo forniscono medicinali e dispositivi medici alla Russia.

I prodotti importati in termini di valore coprono i 3/4 del mercato farmaceutico della Federazione Russa. Inoltre,

circa i 3/4 della produzione russa dei farmaci utilizza principi attivi prodotti all'estero.

Negli ultimi venti anni, il volume del mercato farmaceutico russo è aumentato di cinque volte, superando i 20 miliardi di Euro nei prezzi al consumo.

Il contributo più significativo a questo sviluppo è dovuto alle compagnie farmaceutiche internazionali che investono nella localizzazione della produzione, nella creazione di nuove imprese farmaceutiche e modernizzazione di quelle esistenti, nel lancio di progetti concessi in licenza, trasferimento di tecnologia, nella ricerca e sviluppo congiunti, studi clinici internazionali.

L'introduzione di ulteriori restrizioni nel campo degli appalti pubblici per farmaci prodotti all'estero, così come sussidi e sostegno per le imprese russe, rappresentano le misure più efficaci per ridurre la quota di medicinali importati.

L'aumento degli eventi di marketing e delle campagne di promozione sono la strategia prioritaria adottata dalle aziende farmaceutiche locali per favorire la propria crescita: tuttavia, tali strategie sono ostacolate da alcuni limiti strutturali: rischi geopolitici, bassa crescita dell'economia russa e l'insufficiente solvibilità di molta parte della popolazione.

La necessità di forniture di medicinali accessibili e moderni si trova in conflitto con lo sviluppo dell'industria farmaceutica, poiché la produzione di farmaci generici a basso costo non offre opportunità di crescita degli investimenti nel settore e neanche il suo sviluppo.

Secondo il Ministero dell'Industria e del Commercio della Russia, nel periodo 2011-2017 sono stati investiti oltre 150 miliardi di rubli nell'industria farmaceutica (2,1 mld di euro ca.) con l'impiego di fondi pubblici e privati. Ciò ha permesso di aprire 30 siti di produzione a partire dal 2013, nonché di raggiungere elevati tassi di crescita nella produzione di farmaci e prodotti medicali nel 2013-2016 anche se nel 2017- 2018 la crescita ha rallentato notevolmente.

La crescita del mercato è principalmente dovuta all'aumento dei prezzi dei farmaci nel segmento non regolamentato, nonché alla crescita dell'inflazione e alla svalutazione del rublo. La crescita è anche dovuta al cambiamento nelle preferenze della popolazione a favore di farmaci più costosi.

Il mercato farmaceutico in Russia è costituito da due segmenti principali: quello commerciale e statale.

Il segmento commerciale include le vendite di farmaci stessi e quelli parafarmaceutici. Il segmento statale include le vendite delle farmacie nell'ambito del programma di fornitura agevolata di farmaci preferenziali (FAMP), nonché la vendita di farmaci attraverso le istituzioni mediche (acquisti ospedalieri).

Nel 2019, il valore del mercato farmaceutico in Russia è stato pari a 19 miliardi di euro, in crescita del 10,4% rispetto al 2018.

Nel primo semestre del 2020 il valore del mercato commerciale dei farmaci si è attestato su 7 miliardi di euro (prezzi al dettaglio), in crescita del 13,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il costo medio di una scatola di farmaci nel primo trimestre del 2020 è stato pari a 2,7 euro.

Il segmento principale del mercato dei farmaci è tradizionalmente il settore commerciale. I farmaci più venduti sono quelli caratterizzati compresi nella fascia di prezzo 2/6 Euro, che rappresentano il 43% del totale. Seguiti da quelli caratterizzati da un costo unitario superiore a 6 Euro, che rappresentano circa il 42% del totale.

Nonostante la propensione delle società russe per la produzione di farmaci generici, negli ultimi anni si è registrato un aumento medio del 10% annuo nel segmento dei prodotti innovativi. Uno sviluppo superiore alla media di mercato.

I farmaci antitumorali, soprattutto delle società estere Novartis e Bayer, rendono il mercato dell'innovazione farmaceutica più dinamico: il 50% della crescita è legato ad essi.

Le vendite dei farmaci brevettati sono agevolate da sussidi regionali. L'introduzione di un sistema di rimborsi potrebbe essere fondamentale per aumentare l'accessibilità ai prodotti innovativi.

I farmaci generici dominano il mercato farmaceutico russo, con una quota pari al 63%.

Le principali tipologie vendute di farmaci generici sono rappresentate da: preparati per il trattamento del tratto digestivo e del metabolismo, preparati per il trattamento delle malattie del sistema nervoso, preparati per il trattamento delle malattie del sistema cardiovascolare.

Il ruolo dello Stato nel settore della sanità in Russia è centrale: esso infatti si occupa di garantire un'assistenza sanitaria minima fornita gratuitamente sulla base dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie e di stabilire degli standard per la prestazione di servizi sanitari vincolanti sia per le istituzioni sanitarie pubbliche che per quelle private. Inoltre, lo Stato ha il compito di rilasciare licenze, certificati delle istituzioni sanitarie, diplomi e certificati dei medici, di accreditare le varie attività e di stabilire l'elenco delle autorità di supervisione, nonché di definire i diritti dei cittadini nel campo dell'assistenza sanitaria e di tutelarli in caso di violazione di suddetti diritti.

La normativa del settore fa riferimento principalmente:

- alla Strategia per lo sviluppo dell'industria farmaceutica della Federazione Russa fino al 2021 che favorisce la localizzare della produzione dei farmaci in Russia, tende a far aumentare la quota dei farmaci innovativi fino al 60% del totale venduto, tende ad armonizzare le condizioni per l'entrata nel mercato farmaceutico russo sia per i rappresentanti russi che stranieri;
- la legge federale Sulla Circolazione dei farmaci del 12 aprile 2010 n.61-FZ;
- i regolamenti statali.
- La condizione obbligatoria per autorizzare la circolazione per uso civile dei farmaci (produzione, vendita all'ingrosso e al dettaglio, uso, ecc.) è la loro registrazione statale a titolo preliminare in un apposito registro. Il Servizio Federale per la Sorveglianza nel Settore della Sanità (Roszdravnadzor) è l'Autorità competente per la registrazione dei farmaci e la gestione del relativo registro.

Canali di distribuzione

Gli acquisti di medicinali avvengono attraverso gare pubbliche, soprattutto su piattaforme di commercio elettronico accreditate, fortemente decentrate. Il 75% del consumo è delle cliniche private e del segmento commerciale, mentre il restante 25% è coperto dal canale pubblico. La maggior parte della vendita passa attraverso distributori.

I prodotti russi hanno un vantaggio di prezzo pari al 15% circa.

Con la nuova legge federale del 1° gennaio 2014 sono stati introdotti 1) un sistema contrattuale trasparente e 2) il contingentamento, entrambi gli aspetti a garanzia della qualità dei prodotti immessi in commercio. Migliorano inoltre il processo di vendita, l'offerta è aperta e contempla la richiesta di preventivi e il contatto con un unico fornitore. Sono state applicate inoltre misure per arginare il dumping e si è imposta la priorità nell'effettuare acquisti di prodotti innovativi.

Rapporti con l'Italia

Nel **2019** il valore dell'export di prodotti farmaceutici italiani verso la Russia è stato pari a 926 mln di euro (+54,6% rispetto al 2018), collocando **l'Italia al quarto posto tra i Paesi fornitori**.

Nel **primo trimestre del 2020** le importazioni dall'Italia sono state pari a 387.1 mln di euro (in crescita del 22,84% rispetto allo stesso periodo del 2019), confermando il Paese nella quarta posizione tra i fornitori

MODA E ACCESSORI

Il mercato della moda in Russia è in continua crescita e il *Made in Italy* rappresenta l'espressione massima di stile, qualità, eleganza e gusto.

Il mercato dell'abbigliamento in Russia è ancora in espansione, anche se proprio il settore di fascia alta, nel quale l'Italia è *leader*, registra dati in diminuzione. Il consumatore russo di tutte le fasce resta comunque molto attento alla qualità del prodotto.

Le nostre maggiori aziende sono presenti nel Paese, rivolgendosi soprattutto a consumatori di fascia media, medio-alta e di lusso. A tale immagine positiva non sempre corrisponde, però, un'adeguata presenza commerciale, soprattutto diretta. Gli operatori italiani, infatti, oltre a consolidarsi in nicchie di mercato di prodotti tessili di lusso e di alta qualità, andrebbero stimolati ad ampliare la propria offerta, rivolgendosi anche al ceto medio della popolazione.

Occorre prestare particolare attenzione a Paesi quali Cina e Bangladesh che stanno adottando politiche di penetrazione sempre più aggressive. I produttori di questi due Paesi, infatti, tendono a migliorare la qualità dei propri prodotti dalla fascia medio-bassa a quella media ed anche medio-alta, divenendo parzialmente concorrenti diretti anche dei prodotti di abbigliamento italiani.

È necessario, quindi, controllare da vicino la concorrenza e precederla, in termini di rinnovo dei modelli, creatività e fantasia, ma rafforzando anche la presenza con propri punti vendita monomarca.

Nel mercato russo, condizionato dal *credit crunch*, che limita le disponibilità finanziarie dei vari operatori, sia

per i dettaglianti che per i distributori, uno dei problemi chiave è la distribuzione. La Cina domina il mercato dell'abbigliamento ed è estremamente competitiva nella fascia bassa ma anche media, perché i principali *player* della distribuzione verticalizzano il processo dalla produzione alla distribuzione.

I meccanismi di mercato si evolvono continuamente, presentando novità specialmente nella catena distributiva e nei sistemi di vendita, grazie anche alla progressiva affermazione dell'e-commerce.

Negli ultimi anni, sta aumentando la presenza di catene di negozi di articoli di abbigliamento e accessori, anche di alto livello, presso i centri commerciali. Molto diffusi nel segmento alto/lusso i negozi monomarca, di cui molti sono di marchi italiani. In crescita l'e-commerce e la vendita online, mentre sta diminuendo l'incidenza della vendita presso i mercati a carattere locale.

Anche in Russia sono ormai presenti diversi outlet, specialmente nella capitale, e si pensa che questo tipo di distribuzione possa crescere nei prossimi anni.

Molto interessante il potenziale di vendita nelle regioni, fuori da Mosca e San Pietroburgo, dove sono meno presenti negozi con prodotti di fascia alta/lusso.

Bisogna mappare il territorio, cogliendone il potenziale di sviluppo, per adattare la strategia di penetrazione dei prodotti italiani alle realtà locali.

Secondo i dati delle Dogane Russe, le **importazioni di abbigliamento della Russia dal Mondo** nel 2019 (gruppi 61,62) sono state pari a circa 6,6 miliardi di euro (+9,4% rispetto al 2018). Il paese leader è la Cina con 2,3 miliardi di euro e il 35,6% della quota di mercato, il Bangladesh si posiziona al secondo posto con 794,2 milioni di euro e il 12,1% del mercato, l'Italia è terzo paese fornitore con 487,6 milioni di euro e con una quota di mercato pari al 7,4%.

Secondo i dati dei primi sei mesi del 2020, l'Italia occupa il quarto posto, dopo la Cina, il Bangladesh e la Turchia, con 151 milioni di euro di esportazioni verso la Russia e una quota di mercato pari al 5,6% (- 28,5% rispetto allo stesso periodo del 2019).

STRATEGIA PROMOZIONALE

Si rafforzeranno pertanto gli interventi promozionali per:

- **sostenere le fiere specializzate del settore**, CPM (Collection Premiere Moscow) e Obuv (calzature) in primis, con il coinvolgimento di sempre più numerosi buyer provenienti dalle Regioni distanti dalla Capitale e con maggiori prospettive di crescita;
- **realizzare roadshow o missioni esplorative nelle regioni russe** che registrano crescite nei consumi, per promuovere i prodotti Made in Italy e le maggiori Fiere italiane di settore;
- **organizzare missioni di operatori russi presso i distretti produttivi** in Italia, per "toccare con mano" la qualità del prodotto Made in Italy;
- **incrementare le attività a favore della distribuzione e del retail**, in Russia e in Italia, arricchite da azioni di informazione e comunicazione dedicate;

- **Sostenere attività di vendita online (e-commerce)** attraverso accordi di collaborazione con piattaforme digitali locali ed internazionali e l'organizzazione di seminari informativi sulla normativa locale.

CALZATURE E PELLETERIA

Importazioni in Russia

I dati delle Dogane russe del 2019 evidenziano che le esportazioni italiane di calzature (gruppo 64) e pelletteria (gruppo 42) verso la Russia sono state rispettivamente di 306,5 milioni di euro e 139,7 milioni di euro, mostrando una dinamica in lieve flessione per le calzature (-3,7%) e in crescita per la pelletteria (+3%) rispetto al 2018.

Analizzando tutto il codice doganale 64 (calzature), le importazioni mondiali di calzature nel 2019 sono state pari a 3 miliardi di euro, valore che dimostra una dinamica positiva rispetto allo stesso periodo del 2018 (2,9 miliardi di euro). Il paese leader è la Cina con 1,6 miliardi di euro ed il 51,6% del mercato, il secondo è il Vietnam con 353,1 milioni di euro e l'11,7%, l'Italia è terzo fornitore con una quota del 10,1%.

Per quanto riguarda il **primo semestre del 2020**, si osserva un calo delle importazioni mondiali del -11,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il paese leader è la Cina con 633,8 milioni di euro ed il 51,8% della quota di mercato. Il secondo è il Vietnam con 151,5 milioni di Euro e il 12,4% di mercato, **l'Italia è terzo fornitore con 91,1 milioni di euro e una quota del 7,5%.**

Secondo i dati delle Dogane Russe, per il *gruppo di codici 42*, nel 2019 le importazioni mondiali sono state pari a 860,9 milioni di euro. Il paese leader è la Cina con 438,8 milioni di euro e quasi il 51% del mercato. L'Italia è secondo fornitore per la pelletteria con 139,7 milioni di euro e una quota di mercato del 16,2%. La Francia si è posizionata al terzo posto con 45 milioni di euro e una quota di mercato del 5,2%.

Il **primo semestre del 2020** mostra un calo del 20,6% nelle importazioni russe dal mondo per i prodotti del codice doganale 42 rispetto allo stesso periodo del 2019. Il Paese leader è la Cina, con 174,9 milioni di euro e quasi il 52,9% del mercato. **L'Italia è secondo fornitore di pelletteria, con 48 milioni di euro e una quota di mercato del 14,5%.** L'India è posizionata al terzo posto, con 15,6 milioni di euro e il 4,7% della quota di mercato.

COSMETICA E PROFUMERIA

Secondo una ricerca effettuata da GfK Russia, nel 2019 è proseguita la tendenza al ribasso nel mercato russo dei prodotti cosmetici e cura personale, iniziata nel 2018. Il volume del mercato nel 2019 è stato pari a 7,2 milioni di euro.

Il volume delle vendite al dettaglio di cosmetici nel primo trimestre 2020 è diminuito del 45% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

La diminuzione del fatturato del mercato è dovuta a diversi fattori: in primo luogo alla stagnazione dei redditi reali della popolazione, in secondo luogo alla diffusione di nuove tendenze (le consumatrici preferiscono truccarsi al "naturale", puntando alla varietà dei prodotti di bellezza e dando priorità ai prodotti naturali e ecologici).

I negozi discount hanno iniziato ad accrescere la loro popolarità, anche se i negozi tradizionali di profumi

e cosmetici per ora mantengono la maggioranza della quota di mercato. I volumi di consumo sono rimasti stabili rispetto al 2019, tuttavia, in termini di valore, si osserva una diminuzione di oltre il 7%. Uno dei fattori che spinge all'acquisto, e allo stesso tempo consente alle catene di negozi di mantenere i clienti, sono le promozioni speciali. Nonostante le promozioni speciali, comunque, si sta registrando una leggera diminuzione della frequenza degli acquisti.

Nel 2019 le vendite online, invece, sono aumentate del 23% in valore monetario e in unità. Il canale ha già superato i supermercati in termini di importanza e quota delle vendite. Soprattutto durante il regime di quarantena in Russia, l'e-commerce ha attirato nuovi clienti e ha aumentato le vendite. I russi acquistano sempre più prodotti di bellezza online, compresi i profumi, che sono considerati un prodotto più complesso per i negozi online. Nel secondo trimestre del 2020, questa tendenza è aumentata in modo significativo: le vendite di prodotti di bellezza sono aumentate di 3,3 volte in unità.

SITUAZIONE DURANTE IL COVID-19

Per quanto riguarda gli acquisti dei consumatori finali, secondo un'indagine realizzata dal centro internazionale Romir in collaborazione con BCG, i russi hanno ridotto le spese per i cosmetici del 32% all'inizio della pandemia. Oltre la metà degli intervistati ha legato la riduzione delle spese all'autoisolamento, il 14% ha deciso di risparmiare a causa della prevista riduzione dei redditi, l'8% è preoccupato per il potenziale aumento dei prezzi.

Comunque, gli esperti del settore rilevano che, in tempi di crisi, i cosmetici per le donne sono "il miglior antidepressivo".

L'auto-isolamento ha influenzato il comportamento dei consumatori russi. Secondo uno studio della piattaforma "Yandex", oltre il 50% degli acquirenti è interessato alla velocità di consegna tanto quanto all'ampiezza della gamma del rivenditore, mentre il percorso verso l'acquisto di determinati beni è aumentato notevolmente con l'aumento del consumo online. Ciò ha spinto i venditori a cambiare le modalità di interazione con il pubblico.

È interessante notare che gli uomini in generale hanno iniziato ad acquistare più prodotti per la bellezza e per la cura. Nella top delle vendite di cosmetici online ci sono i profumi da uomo (+786%), wax per capelli (+757%), strumenti per manicure (+702%), maschere cosmetiche (+614%), set da barba (+489%), oli (+447%), pennelli da barba (+343%), shampoo (+343%), peeling (+286%) e profumi (+283%).

IMPORTAZIONI

I dati statistici delle Dogane Russe per il gruppo 33 (cosmetici e profumi) nel 2019 mostrano una dinamica in crescita nelle importazioni dal Mondo di cosmetici/profumi in Russia: +9,7% rispetto al 2018.

Il Paese leader nel mercato russo è la Francia con 776,3 milioni di euro e il 25,5% del mercato (+7,4% rispetto al 2018), la seconda è la Germania con 333,7 milioni di euro e il 10,7% del mercato (+4,9% rispetto al 2018).

L'Italia si è posizionata al terzo posto con 284,6 milioni di euro e il 9,2% del mercato (+6,9% rispetto al 2018).

Il primo semestre del 2020, per il gruppo 33, mostra una dinamica in calo nelle importazioni mondiali in Russia: -11,1%

rispetto allo stesso periodo del 2019. Il Paese leader resta la Francia, con 247,3 milioni di euro e una quota di mercato del 20,3%. La Germania si posiziona al secondo posto, con 145,8 milioni di euro e l'11,8% del mercato. Gli Stati Uniti occupano il terzo posto, con 91,9 milioni di euro e il 7,6% del mercato.

L'Italia è attualmente quarto Paese fornitore con 86,4 milioni di euro e il 7,1% del mercato (-21,6%).

TENDENZE

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il mercato dei prodotti per la cura della persona mostra significativi cambiamenti strutturali che indicano un cambiamento nelle priorità dei consumatori e, di conseguenza, un cambiamento nel loro comportamento.

Tra i principali cambiamenti vi è una significativa riduzione della quota di spese per cosmetici e profumi decorativi e un aumento del costo dei cosmetici per il viso. Nell'ultimo anno, le vendite di prodotti per la cura del viso sono cresciute del 3% in valore e del 10% in unità. C'è un aumento dei prodotti posizionati come cosmetici naturali e anti-age.

STRATEGIA PROMOZIONALE

- Promuovere e favorire la distribuzione della cosmetica italiana in Russia
- Organizzazione di master class del settore cosmetico
- Partecipazione alla fiera specializzata INTERCHARM
- Vendite tramite piattaforme e-commerce

La situazione legata al coronavirus non ha permesso alle aziende russe che importano prodotti cosmetici dall'Italia di partecipare alla fiera specializzata COSMOPROF a marzo e di effettuare, quindi, gli ordini. Gli importatori sperano che la situazione migliori per autunno ma, tenendo in considerazione anche l'attuale debolezza del rublo, si prevede che gli ordini caleranno.

OCCHIALERIA

Negli ultimi anni sono avvenuti dei cambiamenti importanti nel settore dell'occhialeria in Russia, dovuti a diversi fattori. Innanzitutto, il settore occhialeria si sta legando sempre di più al settore moda; inoltre, gli occhiali e le lenti sono diventati un accessorio fashion.

Il mercato dell'occhialeria in Russia per il 99% è formato dalla produzione straniera. Gli esportatori principali sono la Cina e l'Italia. La produzione russa non è molto sviluppata.

Il mercato distributivo dell'occhialeria in Russia è composto da due categorie di "venditori": catene di negozi e singoli negozi di occhialeria. Attualmente si registra una riduzione dei negozi singoli, dovuta al fatto che è cambiato l'atteggiamento verso la salute degli occhi e vi sono maggiori esigenze di qualità dei servizi.

Un'altra tendenza del mercato è l'aumento delle vendite di lenti a contatto tramite internet.

Importazioni

Analizzando le importazioni mondiali in Russia nel 2019 di lenti a contatto (cod.dog. 900130), montature (cod. dog. 9003), occhiali correttivi (cod.dog.900490), lenti per occhiali (900140, 900150), occhiali da sole (cod.dog. 900410), si nota una dinamica in crescita: sono state pari a 300,7 milioni di euro (+8,4% rispetto al 2018).

Il paese leader è la Cina, con 83 milioni di euro e il 27,6% del mercato, l'Irlanda con 66,4 ed il 22,1%, l'Italia è terza con 31,9 milioni di euro e il 10,6%.

I primi sei mesi del 2020 mostrano una dinamica negativa: -9% rispetto allo stesso periodo del 2019. Il paese leader rimane la Cina con 43,6 milioni di euro e con il 32,7% del mercato, l'Irlanda è la seconda con 31,3 milioni di euro e una quota di mercato pari al 23,4%, gli Stati Uniti si sono posizionati al terzo posto con 13,7 milioni e il 10,3%. L'Italia è il quarto paese fornitore con 10,1 milioni di euro e una quota di mercato del 7,6% (-40,2%).

Previsione dello sviluppo del mercato dell'ottica nella Federazione Russa

I fattori chiave nello sviluppo del mercato degli occhiali e dell'ottica in generale nella Federazione Russa sono le esigenze della popolazione, che sono associate a:

- situazione demografica generale nel paese (l'invecchiamento della popolazione porta ad un aumento della domanda di questi prodotti);
- potere d'acquisto;
- livello di attenzione della popolazione nei confronti della propria salute e vista;
- frequenza di sostituzione dei dispositivi per la correzione della vista;
- crescente concorrenza dalle lenti a contatto;
- condizioni meteorologiche (per il segmento degli occhiali da sole).

Comunque, i grandi brand continuano ad essere presenti sugli scaffali e a tenere buone quote di vendita (Gucci, Versace, Dolce & Gabbana, Tom Ford, Ray-Ban, Louis Vuitton, Persol, Polaroid, Carrera, Dior, Chanel).

Secondo i dati di Indexbox, si prevede che a medio termine il mercato dell'occhialeria crescerà ad un tasso medio annuo del 2-3% e raggiungerà i 39,5 milioni di unità entro il 2025.

SITUAZIONE DURANTE LA PANDEMIA COVID-19

I dati statistici delle Dogane Russe, disponibili ad oggi, mostrano una dinamica in calo nelle importazioni dall'Italia. Purtroppo, a causa del virus, è stata annullata la principale fiera di settore (MIDO), che si sarebbe dovuta tenere a febbraio 2020 a Milano. Di conseguenza, le aziende russe che di solito frequentano la fiera non hanno potuto effettuare nuovi ordini e sottoscrivere nuovi accordi.

La situazione epidemiologica ha costretto anche i negozi di ottica a fermare la propria attività nei mesi del lockdown. Attualmente, seppure con gradualità, le vendite stanno riprendendo, dopo la fine delle misure

restrittive varata all'inizio di giugno.

GIOIELLERIA

A novembre 2019 il Governo russo ha firmato un decreto che ha legalizzato la vendita di gioielli via Internet. Secondo gli esperti, questa innovazione porterà ad un aumento delle vendite del 25% entro il 2025 (RK Alrosa). La questione della legalizzazione del commercio di gioielli online ha iniziato a essere discussa nel 2017. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha impiegato due anni per elaborare i necessari emendamenti alla legislazione. Secondo il decreto, è consentita la vendita di gioielli in metalli preziosi e pietre su Internet, se il venditore soddisfa i requisiti stabiliti dalla legge.

Il commercio di gioielli online è consentito a due condizioni: che vi sia certificazione obbligatoria delle pietre preziose; che la marchiatura sia apposta su ogni prodotto in metallo prezioso

Gli stessi requisiti si applicano alle vendite nelle gioiellerie e nei saloni. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha fissato gli stessi requisiti per i venditori di gioielli, indipendentemente dai canali attraverso cui i prodotti vengono venduti.

Le vendite di gioielli in oro sono diminuite del 33% in 10 anni. La popolarità dei gioielli in argento è rimasta quasi invariata. Le vendite di gioielli sono direttamente correlate al tasso di cambio del rublo. Un forte calo delle vendite si è osservato due volte, nel 2008 durante la crisi economica globale, nel 2014 dopo la minaccia delle sanzioni contro la Russia.

Per stimolare la domanda, i produttori di gioielli sono costretti a ridurre il prezzo dei beni. Per raggiungere l'obiettivo, riducono la massa di prodotti, il numero e la dimensione degli inserti. La legalizzazione della vendita di gioielli su Internet contribuirà a ridurre il prezzo riducendo i costi. Il trading online richiede infatti minori spazi e meno personale. Si prevede che la riduzione dei costi intermedi contribuirà alla riduzione dei prezzi finali, attirando dunque l'attenzione degli acquirenti.

In generale, il compratore russo è orientato verso la gioielleria di livello medio/medio-alto e negli ultimi due anni questa tendenza continua a rafforzarsi.

Lo scontrino medio presso i negozi di gioielleria non supera 18-20 mila rubli (circa 300 euro).

Negli ultimi anni si vende più gioielleria in argento che in oro, soprattutto dopo la crisi (tra le cause il cambio rublo-euro sfavorevole).

L'assortimento degli articoli di gioielleria è orientato per l'80% verso un pubblico femminile.

Da notare anche che in Russia gli acquirenti non hanno ancora sviluppato il concetto di fedeltà verso un marchio di produzione: il 90% degli acquirenti compra articoli orafi da produttori diversi e solo il 10% mostra fedeltà verso un determinato brand. Inoltre, il consumatore russo non guarda più agli oggetti d'oro come ad una forma di investimento. L'utilizzo quotidiano di anelli, orecchini, braccialetti e collane, soprattutto nella capitale e nelle

grandi città, è ormai visto come una forma di accessorio alla propria immagine, non necessariamente abbinato a indumenti di lusso o in occasione di eventi speciali.

Importazioni di articoli di gioielleria in Russia

Oggi la Russia importa gioielli e pietre preziose prevalentemente dalla Cina, dall'Italia, dalla Thailandia, dalla Francia.

Secondo i dati delle Dogane Russe, per quanto riguarda i principali sottocodici del gruppo 71 (gioielleria e bigiotteria), **l'anno 2019 ha mostrato una dinamica negativa nelle esportazioni di gioielli dal mondo** verso la Russia (-9,1% rispetto al 2018). I principali Paesi fornitori sono stati: la Cina, con 88,5 milioni di euro ed una quota di mercato pari al 25,4%; **l'Italia, al secondo posto, con 77,5 milioni di euro** e il 22,3% del mercato (+18,9% rispetto al 2018); la Thailandia, con 37 milioni di euro ed una quota di mercato pari al 10,6%.

Il primo semestre del 2020 ha registrato un calo del 30,8% delle importazioni dei gioielli dal mondo rispetto allo stesso periodo del 2019. La Cina si conferma primo Paese fornitore, con 29,8 milioni di euro e una quota di mercato del 28,1%. **L'Italia si posiziona al secondo posto, con 21,3 milioni di euro e il 20% del mercato (-37%)**, la Thailandia è terza, con 12,3 milioni di euro e l'11,6% del mercato.

PREVISIONI DI SVILUPPO DEL MERCATO E CONSEGUENTE COVID-19

Secondo alcuni analisti, entro il 2021, il volume del mercato dovrebbe raggiungere i 239 miliardi di rubli (quasi 3 miliardi di euro). In questo momento, secondo il Servizio statistico federale, l'intero mercato legale della gioielleria nella Federazione Russa occupa circa lo 0,7% del fatturato totale al dettaglio in Russia.

In generale si assiste a una lenta crescita del mercato in termini monetari, che invece sta scendendo in termini di volume. Ciò è dovuto alla mancanza di crescita dei redditi della popolazione, per cui i gioielli diventano sempre di più un bene accessorio.

La legalizzazione del commercio di gioielli on-line ha sensibilmente allargato questo mercato. La stragrande maggioranza dei principali attori del mercato ha già aperto propri negozi sul web.

Nell'ultimo anno, i principali retailer on-line hanno aumentato le vendite di gioielli, confermando che i russi sono sempre più propensi ad acquistare gioielli online. Le piattaforme leader sono: Wildberries, Lamoda, Ozon.

Secondo varie agenzie di analisi il volume del mercato aumenterà del 20-25% entro il 2025, anche se l'attuale pandemia di Covid-19 e il relativo lockdown hanno frenato in modo drastico le vendite.

La pandemia di coronavirus, a causa della quale i negozi al dettaglio in tutta la Russia hanno chiuso per più di un mese, ha portato al calo delle vendite di gioielli di oltre il 90%. "Le vendite online rappresentano circa il 5-6% di tutte le vendite. Di conseguenza, il fatturato delle gioiellerie è diminuito di circa il 94%", ha dichiarato Eduard Utkin, direttore generale della Gilda dei gioiellieri russi. Utkin ha inoltre notato che la situazione è stata particolarmente critica fino alla fine di aprile mentre dall'inizio di maggio la situazione ha iniziato a migliorare leggermente grazie alla crescita delle vendite online. Secondo alcuni esperti di gioielleria, i russi hanno iniziato

a preferire gli acquisti di gioielli in argento con pietre sintetiche. Si prevede che la domanda di gioielli in oro si ridurrà, a causa della crisi economica generata dalla pandemia. Secondo Eduard Utkin, direttore generale della Gilda dei gioiellieri russi, il consumo di gioielli in Russia nei prossimi mesi diminuirà del 55%.

Le vendite online delle aziende di gioielleria sono cresciute, ma non sono riuscite sostanzialmente a invertire la situazione con un calo generale delle vendite, affermano gli esperti.

Le aziende semplicemente non sono riuscite a lanciare un commercio a distanza su vasta scala di gioielli, poiché era stato legalizzato solo pochi mesi prima dell'arrivo di un nuovo tipo di coronavirus in Russia. "Coloro che erano già impegnati attivamente nel commercio via Internet, si sono adattati più facilmente, ma sfortunatamente questa tipologia di vendita non è stato sviluppato nel nostro settore da molto tempo", commenta Utkin.

In effetti, le aziende più grandi russe registrano un aumento multiplo delle vendite di gioielli. Tradizionalmente, la primavera è l'alta stagione delle vendite di gioielli e anche nell'autoisolamento le persone continuano a celebrare le vacanze in famiglia, afferma Iloanga Ershova, direttore dello sviluppo aziendale di Ozon. Quindi, ad aprile, le vendite di gioielli erano a livello di marzo, quando il sito ha registrato un aumento del 697% su base annua.

Un altro marketplace online, Wildberries, osserva che, sebbene a marzo e all'inizio di aprile vi sia stata una riduzione della spesa russa in beni di lusso a causa dell'incertezza economica, la domanda di gioielli non si sta solo riprendendo, ma sta crescendo: a maggio, le vendite sono triplicate in relazione allo stesso periodo dell'anno scorso. "I russi continuano ad acquistare gioielli come regalo per i propri cari. Inoltre, alcuni acquirenti vedono i gioielli come un piccolo investimento", ha affermato la società.

I dati confermano tali tendenze. Nel secondo trimestre del 2020, le vendite online di gioielli sono aumentate notevolmente in Russia. Secondo i dati di Wildberries, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019, le vendite di gioielli sono aumentate del 129% e hanno raggiunto 1,1 miliardi di rubli (12,7 milioni di euro).

Nel tempo, le vendite si riprenderanno, ma un calo del potere d'acquisto influenzerà la scelta dei consumatori: ora hanno maggiori probabilità di essere attratti non dai gioielli in oro con diamanti, ma dai prodotti in argento con pietre economiche o sintetiche, affermano gli esperti.

Strategie promozionali

- Promozione e distribuzione della gioielleria Made in Italy in Russia (attraverso l'organizzazione di workshop e B2B)
- Promozione vendite online tramite piattaforme e-commerce

ARREDAMENTO

Il Sistema Casa rappresenta la quinta voce del nostro export nella Federazione russa, con un fatturato totale di 863 milioni di euro nel 2019.

Il valore del mercato dell'arredamento in Russia nel complesso è stimato in 6,5 mld di euro.

Per quanto riguarda l'arredamento e l'illuminazione, il valore delle importazioni nella Federazione Russa dal mondo nel 2019 è stato pari a 2,5 mld di euro (in crescita del 10,2% rispetto al 2018). La Russia importa arredamento e illuminazione da più di 90 Paesi. Nel **2019** la Cina è stata il primo fornitore con una quota di mercato pari al 38%, seguita dalla Bielorussia (10,6%). **L'Italia si posiziona al terzo posto** con 176,4 milioni di euro (-6,9% rispetto al 2018) e il **7% di quota**.

I mobili italiani rimangono sempre tra i preferiti dai russi, anche se i mobili cinesi continuano a essere leader di questo mercato, con 456 milioni di euro e il 25% di quota nel 2019 (Nei primi sei mesi del 2020 – 57,4 milioni di euro ed una quota di mercato pari al 7,2%).

Nel 2019 l'Italia è stata il quarto Paese fornitore di mobili, con 152,1 milioni di euro e l'8,3% del mercato, calando del 4,3% rispetto al 2018. **Nei primi sei mesi del 2020** è stata il terzo Paese fornitore, con 57,4 milioni di euro e il 7,3% di quota. Si osserva, tuttavia, una dinamica in diminuzione: -12,5% rispetto allo stesso periodo del 2019.

La Bielorussia, che fa parte dell'Unione Economica Euro-Asiatica e confina con la Russia, sta rapidamente migliorando le proprie posizioni, e dal primo semestre 2017 è diventata il secondo Paese fornitore dopo la Cina. Bisogna anche notare che tra Russia e Bielorussia sta per avviarsi un grande progetto di integrazione economica, per cui le forniture del Paese sembrano destinate ad aumentare. Nel 2019 la Bielorussia si è posizionata al secondo posto, con 240,4 milioni di euro di forniture e una quota di mercato pari al 13,2%. Nei primi sei mesi del 2020 le forniture di mobili hanno raggiunto il valore di 109,5 milioni di euro (13,8% del mercato).

Nonostante le evidenze dei dati statistici, bisogna specificare che i mobili bielorusi, cinesi e coreani appartengono a una fascia di prezzo inferiore, non potendo dunque competere nella fascia alta con i mobili di design italiano.

La stessa dinamica in Russia si nota **nel settore illuminazione**, dove sono molto apprezzati i lampadari italiani di alta gamma e qualità. L'Italia, nella fascia alta e medio-alta di lampadari, ha sempre una posizione rilevante.

Nel 2019 l'Italia è stata il quarto Paese fornitore, con 24,3 milioni di euro di forniture e il 3,5% di quota di mercato (-20,2%). Nonostante la performance negativa alla fine dello scorso anno, dai dati delle Dogane russe relativi ai **primi sei mesi del 2020** si evince una tendenza alla stabilità nelle importazioni russe dall'Italia (-0,4%), che colloca il nostro Paese al terzo posto, con forniture per 8,5 milioni di euro e il 3,3% del mercato. Il principale paese fornitore è la Cina, con 194,7 milioni di euro e una quota di mercato pari al 74,6%.

Previsioni

Nella situazione attuale, a causa della diffusione del COVID 19 e delle sue conseguenze (mancanza di domanda

di beni, cessazione delle vendite sul mercato interno, tempi di inattività forzati non pianificati con conservazione obbligatoria dei pagamenti salariali, forte calo delle importazioni ed esaurimento delle risorse finanziarie delle aziende) il settore potrebbe potenzialmente rischiare grandi perdite.

Un grave danno è stato causato anche dalla cancellazione di grandi eventi tematici del settore, che tradizionalmente univano centinaia di migliaia di visitatori e addetti ai lavori. Per gli specialisti del settore, la partecipazione a tali eventi rappresentava l'opportunità per trovare nuovi partner commerciali, e spesso contattare direttamente il cliente finale per poter realizzare nuovi progetti commercialmente redditizi. L'instabilità della moneta, inoltre, non solo rallenta le importazioni, ma colpisce, per un valore ancora difficilmente quantificabile, anche i mobili russi, che per creare prodotti veramente concorrenziali devono ricorrere all'importazione di componenti per la produzione di mobili. Più seriamente, nell'import di mobili e complementi d'arredo, il tasso di cambio può influenzare soprattutto i prodotti del segmento di prezzo medio: i consumatori potrebbero infatti preferire i prodotti locali a prezzi più abbordabili. Il segmento premium, con buona probabilità, non sarà eccessivamente toccato.

È possibile che dopo questa crisi cambierà la struttura stessa del commercio al dettaglio nel mercato del mobile in Russia. Le grandi aziende che rimarranno in gioco saranno in grado di ridistribuire il mercato e forniranno ai clienti servizi di arredamento d'interni di migliore qualità.

In generale il Governo russo cerca di sostenere la crescita economica del Paese creando condizioni più vantaggiose per le piccole e medie imprese durante la pandemia: il 10 maggio 2020 il Governo russo ha stanziato 81,1 miliardi di rubli (circa 1 miliardo di euro) dal Fondo di riserva per sostenere le piccole e medie imprese colpite dalla crisi economica legata al coronavirus. I sussidi verranno erogati alle aziende che avranno trattenuto almeno il 90% dei dipendenti.

Per poter mantenere la propria presenza sul mercato russo, le aziende italiane dovranno puntare sulla qualità e sull'originalità dei prodotti di fascia medio-alta e alta, nonostante l'attuale diminuzione della domanda. Per attirare nuovi clienti, oltre alla qualità del prodotto e al prezzo conveniente, **sarà importante valutare la possibilità di offrire servizi aggiuntivi**, quali l'assistenza nella progettazione, soluzioni su misura, installazione gratuita, garanzia di lunga durata.

In Russia l'attenzione verso l'ambiente non ha ancora raggiunto i livelli occidentali, ma il tema dell'ecologia e la **richiesta di prodotti eco-friendly** comincia a diffondersi, con una crescente domanda verso gli articoli realizzati con i materiali ecologici sia di stile classico che moderno e minimalista. Prodotti maggiormente importati dall'Italia: mobili, lampadari, complementi d'arredo. La formula contract in Russia è molto usata per l'allestimento di ristoranti, alberghi, centri di bellezza, negozi, uffici di grandi società private.

Dal momento che il prodotto italiano si situa nella fascia medio-alta/alta, è molto importante avere un proprio agente che opera in Russia e procura contratti non solo con i singoli negozi o con le catene, ma anche con gli studi di architettura e di interior design. Fondamentale è cercare di intrattenere con i principali attori del mercato buoni rapporti, poiché specialmente i clienti di fascia medio/alta ed alta si avvalgono dei loro servizi.

Strategia promozionale settore arredamento

- Intensificare le **attività di comunicazione diffusa** in tutta la Russia. Un mercato che riprende lentamente a costruire necessita di grandi testimonial italiani, accompagnati dalla filiera di imprese capaci di interpretare propositivamente i nuovi bisogni
- **Focus «Mosca»** centro di riferimento per i grandi importatori, architetti e contractors
- **Incoming operatori** da Mosca e dalle regioni russe, e dai Paesi CSI alle maggiori fiere dell'arredamento e del restauro/edilizia
- Diffusione dell'offerta italiana, del know-how e delle **tecnologie di restauro** con campagne di comunicazione
- **Attività formativa** (master class)
- Incremento della visibilità dei prodotti dell'arredo e dei materiali decorativi nelle regioni russe tramite **roadshow** itineranti
- Focus sul settore contract, particolarmente dinamico, per intercettare le nuove esigenze di approvvigionamento.

EDILIZIA

Il 2019 è stato caratterizzato dall'aumento dell'attività degli investimenti nel mercato immobiliare. I volumi pre-crisi sono ancora lontani, ma gli esperti ritengono che la tendenza al rialzo si sia affermata e che abbia tutte le possibilità di svilupparsi nel 2020.

Secondo i dati di CBRE, il volume totale degli investimenti nel settore immobiliare in Russia nel 2019 è stato pari 243 miliardi di rubli (3,3 miliardi di euro), il 34% in più rispetto al valore del 2018. I principali segmenti di investimento nel contesto federale restano uffici - 32% (nel 2018 - 31%), immobili commerciali - 30% (27%), immobili residenziali - 24% (22%).

Tra i cambiamenti si notano la riduzione degli investimenti nel settore del magazzinaggio (dal 14% al 7%) e l'aumento nel settore alberghiero (dal 2% al 6%).

La stragrande maggioranza degli investimenti si registra tradizionalmente a Mosca, dove la quota è rimasta praticamente invariata: 67% contro 66% nel 2018. La quota di San Pietroburgo è aumentata dal 22% al 27%. Le transazioni con le attività regionali nel 2019 hanno avuto solo il 6% del totale (nel 2018 - 12%, dati di www.asinfo.ru).

Secondo gli ultimi dati Rosstat, nel primo trimestre 2020 il volume di edifici abitativi è diminuito dell'1,3%. Sono stati messi in esercizio 15,4 milioni di mq. A marzo 2020 il volume degli edifici residenziali costruiti è diminuito, scendendo al 7,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (escluse le case di campagna - dacie). Secondo le autorità russe le perdite nel settore dell'edilizia potrebbero arrivare al 10%, a seconda delle città, ma il dato certo si avrà solo alla fine dell'anno.

I prodotti e materiali da costruzione hanno visto nel 2019 l'Italia come 6° Paese fornitore della Russia, registrando un incremento del 36,9% (con un valore pari a 425 mln di euro). Altra nicchia per i prodotti Made in Italy è costituita

dai materiali per rivestimento e per interni, il cui export in Russia ci ha visti nel 2019 al 3° posto.

Nei primi cinque mesi del 2020 l'Italia si è attestata 5° Paese fornitore della Russia per prodotti e materiali da costruzione (176 mln di euro, +9% rispetto allo stesso periodo del 2019). **e 4° Paese fornitore di materiali per rivestimento** (69,5 mln di euro, -16% rispetto allo stesso periodo del 2019).

Le prospettive del mercato edilizio russo rimangono tra le più interessanti a livello non solo europeo, anche se la crisi pandemica ha in parte rallentato i piani di crescita del settore. Il Presidente russo ha adottato recentemente una serie di iniziative per sostenere l'edilizia in Russia, volte ad aiutare gli appaltatori colpiti dalla crisi causata dal calo del costo del petrolio e dall'emergenza sanitaria. Quest'anno il volume degli ordini statali per le costruzioni sarà aumentato. Sarà inoltre aumentato il massimo anticipo nei contratti statali.

I materiali da rivestimento e i prodotti edili rimarranno comunque destinati alle fasce medio-alte e alte.

Tra i criteri determinanti ai fini di acquisto di prodotti italiani per l'edilizia e il rivestimento interni si annoverano: il prezzo del prodotto, la qualità del prodotto e gli assortimenti, i tempi delle forniture e l'organizzazione delle consegne.

La Russia continua a rappresentare una destinazione importante per il settore italiano dei materiali per l'edilizia tradizionalmente importati dall'Italia (sanitari, piastrelle, marmi, pitture, porte, radiatori, rubinetteria, carta da parati, pitture e vernici, ecc.).

Per quanto riguarda **altri materiali edili di carattere industriale**, la Federazione Russa ha importato dall'Italia tra gennaio e maggio 2020 prodotti per 176 milioni di euro, registrando una crescita del 9% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'Italia ha una quota di questo mercato del 6,6%, si posiziona al quinto posto ed è superata da Cina, Ucraina, Germania e Australia. Nel 2019 la Russia ha importato diversi prodotti e materiali da costruzione (oltre ai sopraelencati) per un valore di 425,5 mln euro.

Nel settore dell'edilizia, il Made in Italy gode di forte prestigio e di una eccellente immagine in particolare nelle fasce medio-alta e alta del prodotto grazie all'utilizzo di tecniche produttive avanzate, al design, alla capacità di innovazione. Il mercato dei materiali per il rivestimento interni importati ha vissuto una lenta ripresa dopo la crisi negli ultimi quattro anni. I Paesi che, secondo le rilevazioni doganali russe, hanno una quota di mercato superiore all'Italia ed esportano valori di beni e materiali da costruzioni, sono posizionati sulla fascia media o bassa.

EDITORIA

Il mercato dell'editoria in Russia, nel 2019, secondo la relazione della Camera Libreria della Federazione Russa, è risultato essere un settore abbastanza stabile nelle vendite di libri e brochure, in particolare nei segmenti quali i libri elettronici, gli audiolibri e i libri per bambini e ragazzi. Nel 2019 il volume totale del mercato librario in Russia è stato di oltre 1 miliardo di Euro (92 miliardi di Rubli) ed è cresciuto del 7%.

Secondo i dati delle Dogane Russe, nel 2019, per i prodotti editoriali e della stampa, **l'Italia è stato il 1° Paese fornitore**, per un valore di quasi 41,9 milioni di euro e il 12,54% della quota di mercato (+58,27% rispetto al 2018). Al 2° posto si è posizionata la Cina, con 41 milioni di euro e una quota di mercato del 12,3%, al terzo la Germania,

con 30,1 milioni di euro e il 9% del mercato.

Anche se il baricentro delle importazioni resta sempre quello legato al mondo anglofono, l'attenzione delle case editrici russe per l'Italia continua ad essere alto. Le traduzioni dei libri e brochure dall'italiano nel 2019 si collocano al quarto posto, con 316 titoli (rispetto ai 287 titoli tradotti e pubblicati nel 2018), con una tiratura di quasi 2 milioni di esemplari. L'Italia è tradizionalmente superata dalle traduzioni dei libri dall'Inglese (11406 titoli), dal Francese (1367 titoli) e dal Tedesco (1045 titoli).

Nei primi cinque mesi del 2020 l'Italia si è collocata al 1° posto come Paese esportatore, con 18,2 mln di Euro ed una quota di mercato del 18% (-29,4% rispetto allo stesso periodo del 2019), superando la Cina, che ha registrato un notevole incremento rispetto allo stesso periodo del 2019. (+83,4 %).

Il principale canale di vendita dei libri stampati rimane quello delle librerie tradizionali (circa 70%) nonostante la crescita di vendite via Internet e catena GDO.

Secondo i dati diffusi dal principale operatore russo nell'e-commerce dei libri, la piattaforma Litres.ru, le vendite di libri elettronici e di audiolibri in Russia nel 2019 sono aumentate del 35%, coprendo il 10% del totale del mercato del libro (circa 80 milioni di euro in valore). Da questa stima sono esclusi i libri elettronici per la didattica. Il volume delle vendite di audiolibri nel 2019 è stato di 1,5 mld di rubli (circa 18,7 mln di euro), pari a circa il 2,5% del totale del mercato librario.

Previsioni

I tradizionali legami culturali tra la Russia e l'Italia lasciano prospettare un interesse sempre maggiore verso la produzione editoriale del nostro Paese. Particolarmente di prospettiva sembra essere l'editoria per l'infanzia.

Prevedere oggi la crescita dell'industria del libro nel 2020 è complesso, perché anche questo settore è stato fortemente toccato dalle conseguenze della pandemia di COVID-19, che ha portato alla chiusura delle librerie e alla paralisi di case editrici e tipografie.

Gli esperti prevedono un'ulteriore crescita del comparto degli e-book, a cui si sono avvicinati nei mesi della pandemia anche lettori precedentemente non abituati a questo formato di lettura.

AUDIOVISIVO

L'industria cinematografica in Russia sta negli ultimi anni registrando un processo di rapido sviluppo con decine di film russi (fiction, documentari, commedie) in uscita ogni anno grazie al talento di noti registi russi come Nikita Mikhalkov, Andrey Konchalovskiy, Timur Bekmambetov. La maggior parte delle sale cinematografiche propongono i film in russo, ma sono presenti anche alcuni cinema nelle grandi città che proiettano film in lingua originale con sottotitoli in russo, tra cui "35 MM", "Aurora centro del Cinema", "Formula Kino", "Pioner" a Mosca, "PIK" a San Pietroburgo.

I russi sono sempre più interessati all'apprendimento delle lingue straniere e per questo anche appassionati ai numerosi "International Film Festival" dedicati alle diverse culture nazionali, come quella italiana, francese,

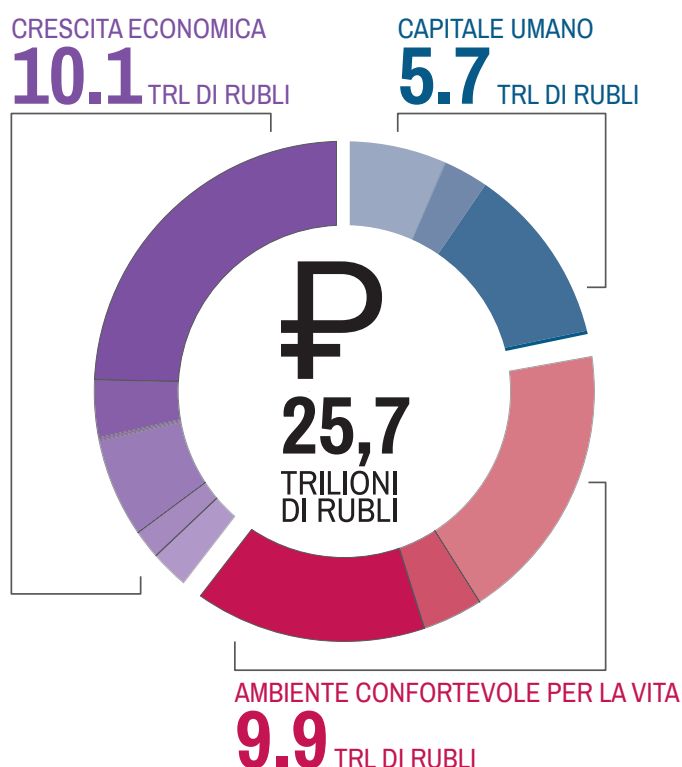
inglese, greca, tedesca, giapponese e ad altri "International film festival" che si tengono annualmente in Russia.

STRATEGIA PROMOZIONALE

- Sviluppo del mercato dei diritti televisivi e dei contenuti digitali
- Organizzazione workshop a latere dei principali Festival cinematografici russi (Moscow International film festival, RIFF - Russian italian Film Festival)
- Promozione e distribuzione del prodotto cinematografico italiano e delle co-produzioni italo/russe

PROGRAMMI GOVERNATIVI DI SVILUPPO

Nel maggio 2018 il Presidente Putin ha presentato i “Progetti Nazionali” di sviluppo economico-sociale, da realizzare entro il 2024 in dodici settori strategici per il Paese. A seguito della crisi pandemica, alla metà di luglio 2020 il Presidente Putin ha firmato un decreto che porterà a rimodulare i Progetti Nazionali e ad estenderli fino al 2030. Il programma degli “Obiettivi nazionali di sviluppo della Federazione Russa entro in 2030” è in fase di elaborazione da parte dei ministeri competenti e verrà presentato ufficialmente entro la fine del 2020. Attualmente il budget previsto per la realizzazione dei Piani Nazionali è di 25,7 mln di rubli (320 mld di euro) così ripartiti:



12 Progetti nazionali	N.ro progetti	Budget
Sanità	8	21,2 mld di €
Istruzione pubblica	10	9,7 mld di €
Abitazioni e ambiente urbano	9	51,4 mld di €
Ecologia	11	51,4 mld di €
Autostrade	4	58,8 mld di €
Mercato del lavoro	3	648,8 mld di €
Scienza	3	7,8 mld di €
Economia digitale	6	20,1 mld di €
Cultura	3	1,4 mld di €
PMI e sostegno dell'iniziativa imprenditoriale individuale	5	5,9 mld di €
Sviluppo dell'export	5	11,9 mld di €
Infrastrutture	11	78,3 mld di €

Fonte: Ministero Sviluppo Economico federazione Russa - Elaborazione ICE Mosca - Maggio 2020

A seguito della pandemia di COVID-19, le voci di spesa saranno aggiornate, in linea con tutte le misure previste dai piani anti-crisi elaborati dal Governo per far fronte alla pandemia. perché lo Stato dovrà destinare ingenti risorse al risanamento dell'economia.

I "Progetti Nazionali" riguardano i seguenti settori:

1) Sanità pubblica

- Obiettivi: riduzione della mortalità, sviluppo dell'infrastruttura dell'assistenza medica infantile, aumento dell'export di servizi medicali di 4 volte rispetto ai valori del 2017 (fino a 1 miliardo di USD all'anno).

2) Istruzione pubblica

- Obiettivi: assicurare che la Russia entri tra i primi dieci Paesi al mondo per la qualità dell'istruzione pubblica.

3) Abitazioni e sviluppo urbano

- Obiettivi: assicurare alle famiglie con introiti medi la possibilità di acquistare una casa, sviluppare meccanismi di sviluppo per creare un ambiente urbano confortevole.

4) Ecologia

- Obiettivi: garantire il trattamento efficace dei rifiuti industriali e urbani, migliorare la qualità dell'acqua potabile, creare un'infrastruttura moderna per la trasformazione sicura dei rifiuti di primo e secondo grado.

5) Autostrade

- Obiettivi: aumentare il numero di autostrade regionali che siano conformi a tutte le normative vigenti.

6) Mercato del lavoro

- Obiettivi: aumentare la produttività delle imprese grandi e medie nei settori non legati alle materie prime.

7) Scienza

- Obiettivi: assicurare la presenza della Russia tra i cinque Paesi leader nella ricerca scientifica nei settori prioritari, creare non meno di quindici Centri per la Ricerca Scientifica di livello internazionale, integrando università, strutture scientifiche ed imprese produttive.

8) Economia digitale

- Obiettivi: triplicare rispetto al 2017 gli stanziamenti per lo sviluppo dell'economia digitale.

9) Cultura

- Obiettivi: consolidare l'identità nazionale russa sulla base dei valori etici e culturali dei popoli della Federazione Russa.

10) Sostegno alle PMI e all'Imprenditoria

- Obiettivi: migliorare le condizioni per il business, ampliare l'accesso ai finanziamenti agevolati, accelerare lo sviluppo delle PMI, introdurre misure di sostegno per gli agricoltori, facilitare l'attività imprenditoriale.

11) Sviluppo dell'export

- Obiettivi: far crescere nell'industria manifatturiera, nell'agricoltura e nei servizi una serie di settori concorrenziali non legati alle materie prime, la cui quota nell'export di beni e servizi non sia inferiore al 20% del PIL. Portare il valore dell'export dei prodotti non legati all'energia e alle materie prime a 250 miliardi di dollari all'anno, di cui prodotti del settore metalmeccanico fino a 50 miliardi e quelli del settore agroindustriale fino a 45 miliardi.

12) Infrastrutture

- Obiettivi: ridurre i tempi di trasporto di container su ferrovia dall'Estremo Oriente alla frontiera occidentale russa fino a sette giorni, aumentando di quattro volte il volume dei trasporti di transito dei container. Riammodernare l'infrastruttura degli aeroporti regionali. Costruire e ammodernare le autostrade che fanno parte del tragitto di trasporto tra Europa e Cina Occidentale.

L'ICE NELLA FEDERAZIONE RUSSA



Francesco Pensabene
Trade Commissioner
Direttore ICE - Sezione Sviluppo Scambi Ambasciata d'Italia a Mosca
Coordinatore ICE per Federazione Russa, Armenia e Bielorussia

ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE ITALIANE
SEZIONE SVILUPPO SCAMBI
AMBASCIATA D'ITALIA A MOSCA
KRASNOPRESNENSKAJA NABEREZHNAJA 12, EDIFICIO 3, UFFICIO N.1202
123610 , MOSCA

T 007495/9670275
T 007495/9670277
T 007495/9670278
F 007495/9670274
mosca@ice.it

PUNTO DI CORRISPONDENZA
SEZIONE PROMOZIONE
SCAMBI (I.C.E.)
DELL'AMBASCIATA D'ITALIA
C/O CONSOLATO GENERALE
D'ITALIA

TEATRALNAYA PLOSHAD 10
190068, SAN PIETROBURGO

T 007812/3123216
T 007812/3123356
T 007812/5718396
F 007812/3148082
sanpietroburgo@ice.it

PUNTO DI CORRISPONDENZA
AMBASCIATA D'ITALIA
SEZIONE SVILUPPO SCAMBI
(I.C.E.)
UL. KUJBYSHEVA 44,
OFFICE 506

620026, EKATERINBURG
T 007343/3596144
F 007343/3596144
ekaterinburg@ice.it

PUNTO DI CORRISPONDENZA
AMBASCIATA D'ITALIA
SEZIONE SVILUPPO SCAMBI
(I.C.E.)

UFFICIO 52-54
PROSPEKT DIMITROVA 4/1
UFF. 10 - B2
63099, NOVOSIBIRSK

T 007383/3730932
novosibirsk@ice.it



ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
123610 Mosca – Russia
Krasnopresnenskaya nab. 12, Ingresso 3, Ufficio 1202
T +7 495 967-02-75/77/78
E-mail: mosca@ice.it
www.ice.it
Cod. Fisc. / Part. Iva 12020391004

Certificate N. 38152/19/S
ISO 9001 / UNI EN ISO 9001:2015



www.ice.it

Italian Trade Agency 

@ITAttradeagency 

ITA-Italian Trade Agency 

@itatradeagency 